



PROGETTO SCUOLA, LAVORO, IMPRESA E COMUNITA' PER LO SVILUPPO DI UN' AGRICOLTURA MODERNA NEL CROTONESE

PATTO FORMATIVO PER IL RILANCIO DEI SETTORI DELL'AGROALIMENTARE, DELL' AGRINDUSTRIA E DELL' AGROFORESTALE NELLA PROVINCIA DI CROTONE ATTRAVERSO L' USO DEI BUONI LOCALI DELLA SOLIDARIETA' CHE CAMMINA - SCEC

“Nel rapporto con il territorio, con le autonomie locali, con le regioni, la scuola assumerà un ruolo centrale di volano e non semplicemente di cittadella arroccata che non riesce a rappresentare il motore che, invece, l'istruzione e l'alta qualificazione tecnico-professionale post-diploma possono essere” (Bersani)

Metodo di lavoro: Partneriato

Il Metodo di lavoro è scaturito dalla collaborazione tra l' IIS Polo Tecnico – Professionale di Cutro e, nello specifico, l' IPSAA, Istituto Professionale Statale per l' Agricoltura e l' Ambiente di Cutro e l' IPSSAR, Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione e l' Associazione “Arcipelago SCEC” per la realizzazione del Progetto “Il Sapore del Cuore”, collaborazione iniziata nel mese di Giugno 2008 con l' avvio di una serie di incontri tra la Dirigente Scolastica, Serafina Scerra, il Presidente Regionale dell' Associazione, Ettore Affatati, il Presidente della Camera di Commercio e Componente del Comitato Nazionale Tecnico – Scientifico di Arcipelago SCEC, Napoleone Guido, sotto la supervisione dell' Arcivescovo di Crotona e Santa Severina nonché Componente del Comitato Nazionale Tecnico – Scientifico di Arcipelago SCEC, Monsignor Domenico Graziani.

Il 15 Ottobre 2008, presso l' ITC, Istituto Tecnico Commerciale di Cutro è stato istituito un Tavolo di Concertazione per l' impostazione della fase di programmazione relativa al Progetto : Patto Scuola – Impresa – Lavoro e Comunità per lo sviluppo di un' Agricoltura moderna nel Crotonese. Sottotitolo: Patto formativo per il rilancio dei settori dell' Agroalimentare, dell' Agrindustria e dell' Agroforestale nella Provincia di Crotona attraverso l' uso dei Buoni Locali della Solidarietà ChE Cammina – SCEC.

Il Tavolo di Concertazione ha portato alla costituzione di un partneriato tra i seguenti soggetti aventi il governo di sistemi territoriali complessi, fatti di imprese, di lavoratori, di società, di relazioni, di coesione sociale:

1. La Provincia di Crotona, Ente Intermedio.
2. Il Comune di Cutro.
3. La Scuola: Il Polo Tecnico Professionale di Cutro formato da ITC e IPSAA di Cutro e IPSSAR di Le Castella.
4. L' Associazionismo e il Volontariato: Associazione ARCIPELAGO SCEC.
5. La Curia.
6. Le Organizzazioni di Categoria: Confagricoltura, Coldiretti, Confcommercio, Copagri, PAA, CIA.
7. Il GAL.
8. La Direzione Scolastica Regionale, l' Ufficio Scolastico Provinciale di Crotona e la Regione Calabria nelle loro funzioni di indirizzo, di programmazione e di definizione dei bisogni del territorio, in termini di offerta scolastica.
9. La Camera di Commercio di Crotona.
10. Le Parti Sociali.
11. Hanno espresso interesse i Comuni di Melissa e Scandale.

Il Tavolo si è riunito nelle sedi dell' IIS Polo di Cutro e nella Sala Giunta della Provincia di Crotona nelle seguenti date:

15/10/2008
20/10/2008
03/11/2008
05/11/2008
12/11/2008

La funzione del Tavolo è stata principalmente quella di assicurare il contributo del partenariato istituzionale, economico e sociale costituito all' elaborazione del Patto Scuola – Impresa – Lavoro e Comunità per lo sviluppo di un' Agricoltura moderna nel Crotonese e di verificarne lo stato di

avanzamento nelle varie fasi di elaborazione, prima della sua approvazione . Ai lavori del Tavolo hanno partecipato sia soggetti istituzionali e sia soggetti che rappresentano il partenariato economico, sociale e ambientale.

Per quanto riguarda i soggetti istituzionali sono stati rappresentati l' Ente Provincia e il Comune di Cutro. I Comuni di Scandale e Melissa hanno palesato interesse all' iniziativa. Per quanto riguarda il partenariato sono state rappresentate le Organizzazioni professionali e quelle cooperative, sia del settore agricolo che di quello forestale, l' Associazione Arcipelago SCEC, le Associazioni ambientaliste, l' associazione provinciale che rappresenta il GAL attuatore dell'Iniziativa Comunitaria Leader +.

Nel corso dei lavori del Tavolo, il partenariato, sia istituzionale che economico-sociale, è stato progressivamente esteso, includendo anche soggetti non direttamente collegati al settore agricolo. Sono stati invitati a partecipare ai lavori e a fornire il proprio contributo , il Coordinatore dell' Ufficio Scolastico Provinciale, Ispettore Antonio Blandino, rappresentanti delle associazioni dei consumatori e altri soggetti espressione del settore industriale ed agro-industriale, del commercio, dell'artigianato nonché dell'ordine professionale degli agronomi e i mass - media.

Il Tavolo ha condiviso un documento di organizzazione dei lavori, con la definizione delle metodologie per la redazione del Progetto, basata su contributi di diversa natura, tra i quali si segnalano i documenti di indirizzo strategico della Provincia e del Comune di Cutro, i documenti strategici o di discussione degli altri soggetti che partecipano al Tavolo, i documenti realizzati nell'ambito delle attività di gruppi di lavoro

- Nella riunione del 20 Ottobre 2008 è stata condivisa l' articolazione del Progetto e dei documenti strategici , oltre ad alcuni temi di approfondimento da affrontare all'interno di gruppi di lavoro (rilancio dell' economia agricola locale, potenziamento del settore culturale, tecnico – scientifico, della ricerca e dell' Università, moneta complementare e Buoni locali della Solidarietà chE cammina SCEC) e attraverso gruppi di lavoro (crisi economica, incontri con i produttori agricoli, con i giovani del Polo Tecnico – Professionale di Cutro, logistica e qualità agroalimentare, diversificazione delle attività agricole,).

- Nella riunione del 03 Novembre 2008 sono stati presentati e condivisi i documenti di lavoro scaturito nell'ambito del gruppo in cui sono stati esplicitati gli elementi di complementarità e integrazione della politica di sviluppo rurale con quella di sviluppo tecnico – scientifico e di coesione.

- Nella riunione del 05 Novembre 2008 è stata presentata la prima versione del progetto ai produttori e imprenditori locali Tale versione il cui contenuto è da ritenersi provvisorio, aveva come obiettivo principale quello di alimentare la discussione e stimolare la presentazione di proposte integrative.

- dal 5 al 12 Novembre è stata rielaborata la versione del Progetto, modificata tenendo in considerazione i suggerimenti provenienti dal partenariato.

- Nella riunione del 12 Novembre 2008 è stata esaminata la quarta bozza di Progetto che ha ricevuto un sostanziale apprezzamento da parte del partenariato istituzionale, economico e sociale.

Tutti i contributi descritti hanno fornito utili suggerimenti alla stesura della varie bozze del Progetto, nell'individuazione dei fabbisogni e delle criticità, nell'individuazione delle aree prioritarie, nella definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento, nell'individuazione degli strumenti di attuazione. Si ritiene opportuno segnalare come tali contributi, oltre al contributo fornito alla redazione del Progetto, dovranno essere considerati riferimento importante anche nell'ambito della preparazione dei documenti di programmazione provinciale e regionale.

PREMESSA

Analisi della situazione

LA Provincia di Crotone è caratterizzata da una prevalenza della componente agricola, ma questa, da sola, non può garantire uno sviluppo socio-economico tale da far crescere e consolidare i livelli di occupazione e di reddito e, in generale, di far migliorare le condizioni di vita della popolazione locale.

Il tessuto economico è, infatti, rarefatto e i fenomeni di abbandono delle attività agricole e quelli di spopolamento creano problemi di dissesto idrogeologico, di conservazione del paesaggio e di ,desertificazione', specie nelle aree più interne, zone spesso naturalisticamente molto rilevanti.

L'agricoltura, da sola, non offre prospettive di sopravvivenza nel tempo, considerati i troppo bassi livelli di redditività della terra e la presenza di territori poco produttivi. I processi di abbandono dell'agricoltura sono dunque particolarmente intensi e le tradizionali colture mediterranee (olivo, vite, arboricoltura promiscua con seminativi, le stesse colture forestali) non riescono a rappresentare una fonte di reddito adeguata per la vetustà degli impianti, la frammentazione fondiaria, le tecniche tradizionali, uno sbocco di mercato prevalentemente locale o comunque di corto raggio, ecc..

Le possibilità di sopravvivenza e di crescita dell'economia agricola provinciale è collegata alla specificità delle risorse locali e va dalla valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità ad uno sviluppo basato sulla diversificazione delle attività economiche locali o sullo sfruttamento delle potenzialità turistiche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e storico culturali.

Nella Provincia di Crotone, si pone comunque un problema di ammodernamento strutturale dell'agricoltura e di ricambio generazionale nel tessuto produttivo agricolo, di controllo idrogeologico del territorio, di protezione dell'ambiente e, più in generale, di miglioramento della qualità della vita della popolazione residente. Ricadono in questa tipologia anche quelle aree caratterizzate da cerealicoltura estensiva e dalla presenza di allevamenti, potenzialmente soggette all'impatto della Riforma PAC. Tale riforma determinerà sicuramente processi di riorganizzazione delle produzioni che rischiano di essere più pesanti a livello territoriale proprio in quelle aree caratterizzate da una struttura produttiva meno forte.

Accanto alle problematiche settoriali vanno evidenziati quelle di carattere socio-economico, che si traducono in livelli di disoccupazione più marcati, scarsa capacità di accumulazione, reddito disponibile più basso, ritardi di crescita e sviluppo, gap nella dotazione dei servizi. E', inoltre necessario evidenziare come dalle infrastrutture materiali alla scuola, la provincia registri forti carenze con indici fortemente al di sotto della media nazionale che si ripercuotono sulla qualità della vita e la vitalità socio-economica.

L'infrastrutturazione turistica non è neanche sufficiente.

Il modello di sviluppo rurale della Provincia di Crotone dovrà essere fondato sull'attuazione di interventi finalizzati a favorire la diffusione e la diversificazione delle attività economiche presenti sul territorio, in forma coerente con le potenzialità e le caratteristiche rilevabili a livello locale e al fine di favorire il mantenimento in loco delle forze lavoro.

Punti di debolezza dell' area rurale provinciale

1. Scarsa dinamicità del valore aggiunto agricolo, rispetto agli altri settori dell'economia
2. Struttura dei costi delle aziende agricole che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti
3. Valore aggiunto per occupato in agricoltura molto inferiore al resto dell'economia
4. Riduzione dei prezzi alla produzione che non si trasferisce sui prezzi al consumo
5. Ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici e di superficie

6. Esigenza di razionalizzazione o di ammodernamento degli impianti di trasformazione
7. Necessità di riconversione produttiva a seguito della Riforma delle OCM (es. grano duro, tabacco, bieticoltura)
8. Inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali
9. Senilizzazione del settore agricolo e forestale
10. Livelli di istruzione nel settore agricolo e forestale non adeguati ad assecondare le dinamiche dei mercati
11. Perdita di occupazione nel settore agricolo e forestale
12. Elevato numero di attori coinvolti nei processi di commercializzazione
13. Scarso ricorso all'intermodalità (prodotti freschi in generale)
14. Scarsa produttività delle foreste
15. Utilizzazioni legnose poco redditive (prevalentemente uso energetico)
16. Difficoltà degli operatori a organizzarsi e/o integrarsi in senso sia orizzontale che verticale
17. Mancanza di concentrazione dell'offerta relativamente ai prodotti agricoli e ai prodotti di qualità
18. Debolezza nel rapporto tra settore agricolo e trasformazione e commercializzazione
19. Mercati segmentati e mancanza di adeguate strategie di marketing
20. Frammentazione territoriale e organizzativa dell'agricoltura biologica
21. Carenza di servizi alle imprese

In questo spirito, la strategia dell'intervento **PROGETTO SCUOLA, LAVORO E IMPRESA PER LO SVILUPPO DI UN' AGRICOLTURA MODERNA NEL CROTONESE - PATTO FORMATIVO PER IL RILANCIO DEI SETTORI DELL'AGROALIMENTARE, DELL' AGRINDUSTRIA E DELL' AGROFORESTALE NELLA PROVINCIA DI CROTONE**, si fonda sull'affermazione del principio della "dimensione rurale", ossia sulla considerazione dei problemi di alcune e aree rurali del crotonese, all'interno delle diverse politiche comuni, affinché ciascuna di esse possa partecipare, in modo diretto o indiretto, allo sviluppo dell'intera area rurale della Provincia di Crotonese.

Il Progetto mira a sottolineare:

- l'esigenza che alle politiche di sviluppo rurale sia riconosciuto un ruolo prioritario nel quadro delle politiche comuni;
- la necessità di attuare interventi plurisettoriali, rivolti alla diversificazione delle attività umane sul territorio della Provincia di Crotonese e soprattutto dell'area di Crotonese e Cutro, e attenti alla tutela delle risorse naturali, delle biodiversità e delle identità culturali;
- l'importanza della semplificazione delle procedure di programmazione e di attuazione;
- l'esigenza di promuovere il decentramento amministrativo e di applicare il principio della sussidiarietà, al fine di favorire un crescente coinvolgimento dei livelli locali direttamente interessati agli interventi attraverso:

1) **plurifunzionalità dell'agricoltura**: l'agricoltura, oltre a quella produttiva, ha anche altre funzioni, e l'impresa agricola è anche produttrice di "servizi", che possono essere:

- pagati dal mercato (es. contoterzismo, agriturismo, fattorie didattiche, ecc.);
- pagati dalla collettività (esternalità positive pagate, ad es. biologico, agroambiente);
- servizi non pagati (esternalità positive non pagate, ad es. paesaggistica);

2) **impostazione plurisettoriale e integrata dell'economia rurale**;

3) **flessibilità degli aiuti allo sviluppo rurale**: tale flessibilità deve basarsi sulla sussidiarietà ed essere favorevole al decentramento, alla consultazione a livello regionale e locale e al partenariato;

CONTESTUALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Lo scenario europeo e nazionale

I risultati economici dell'economia meridionale negli ultimi sette anni sembrano evidenziare che quello che, a fine anni '90, sembrava un timido processo di convergenza si è arrestato e che è aumentato sia il divario tra il Sud e il resto dell'Italia sia quello tra il Sud e le altre aree deboli dell'Unione Europea.

Dal confronto della dinamica, nel periodo 2000-2007, del prodotto interno lordo pro capite (espresso in parità di potere d'acquisto) del Mezzogiorno con quella dei paesi deboli dell'UE a 27, emerge un quadro sconsolante: Il tasso di crescita dell'economia meridionale (2,0% m.a.) è stato meno della metà di quello della Spagna (4,9%), poco più di un terzo di quello dell'Irlanda (5,5%) e meno di un terzo di quello della Grecia (6,2% m.a.). In base a valutazioni di preconsuntivo elaborate dalla **SVIMEZ**, il PIL è aumentato al Sud nel 2007 dello 0,7%, un punto in meno che nel resto del Paese, con un calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2006. Con il 2007 sono ormai sei anni consecutivi che il Mezzogiorno cresce meno del resto del Paese.

Le cause di questo peggiore andamento del Mezzogiorno sono complesse, e rimandano in larga parte al generale prolungato *ristagno* dell'economia nazionale rispetto al resto d'Europa, o comunque a problemi di dimensione nazionale, ma che assumono per il Sud gravità del tutto particolare, dovuta soprattutto alla presenza della criminalità organizzata e ai gravi effetti di un "disegno" debole delle politiche generali nazionali in **materia di infrastrutture, istruzione, innovazione e ricerca**, che hanno mancato di adattare intensità e strumenti di intervento in funzione dei divari intercorrenti tra la macroarea debole e quella forte dell'Italia.

L'agricoltura in Calabria

L'importanza del settore agricolo nell'economia era e resta in Calabria molto più marcata rispetto a quella che esso riveste mediamente per l'Italia nel suo insieme: il peso dell'agricoltura in termini di occupazione e di reddito prodotto in Calabria è, infatti, pari a circa il doppio di quello medio nazionale; un Calabrese su sette è conduttore di un'azienda agricola; una famiglia su quattro trae parte del suo reddito da un'attività indipendente in agricoltura; il peso del valore aggiunto agricolo su quello totale calabrese nel corso degli ultimi venti anni si è mantenuto costante intorno al 6,5%.

Negli ultimi 20 anni si è avuto un aumento costante del valore aggiunto dell'agricoltura calabrese che, in particolare, tra il 2000 e il 2006 ha registrato un incremento del 22%.

Qualità del capitale umano

Il livello di istruzione degli imprenditori agricoli calabresi rileva una situazione di svantaggio rispetto alla media nazionale. L'incidenza di titolari d'azienda senza alcun titolo di studio è molto elevata e sfiora il 20% contro il pur elevato 10% nazionale ed il 14% del Sud e Isole. Si evidenzia una forte carenza di qualificazione nella gestione delle aziende che impedisce lo sviluppo di una moderna imprenditorialità, infatti, fra i conduttori calabresi il 40,1% possiede la licenza elementare, il 16,9% ha il diploma e solo l'1,1% ha frequentato o frequenta un corso professionale; inoltre tra i laureati e i diplomati, si evidenzia un minor grado di specializzazione in indirizzo agrario rispetto al dato nazionale.

Questo fenomeno si aggrava se si prende in considerazione l'universo dei conduttori calabresi donne. A livello regionale la percentuale degli agricoltori che hanno una formazione di base o completa di indirizzo agricolo è pari al 3,1%; nel dettaglio provinciale il dato varia tra il 2,4% di Vibo Valentia ed il 3,1% di Cosenza e Crotona (fonte: Eurostat 2000).

La maggior parte dei conduttori agricoli calabresi è in età avanzata. L'elevato grado di senilizzazione dei conduttori agricoli li rende scarsamente propensi all'**innovazione** e quindi impedisce l'auspicato trasferimento dei risultati delle numerose attività dei centri di ricerca e sperimentazione nella pratica agricola. Solo lo 0,3% delle aziende calabresi, contro l'1,1% del dato nazionale, fa uso di attrezzature informatiche e l'utilizzo del PC riguarda prevalentemente l'attività di amministrazione dell'azienda. Solo il 23% di questo ridotto numero di aziende informatizzate ha un sito proprio.

Dimensione media della SAU (Superficie Agricola Utilizzata)

Nelle aziende calabresi, la dimensione media della SAU, è pari a 2,8 ettari, inferiore di quasi la metà rispetto alla media nazionale (5,1 ettari) e 5 volte inferiore rispetto a quella di alcune regioni italiane (Lombardia 13,9; Emilia Romagna 10,3). La polverizzazione delle aziende e la diminuzione delle superfici e della produzione hanno comportato un aumento dei costi che non permette alla Regione di stare al passo con le produzioni provenienti dai paesi emergenti.

**“PROGETTO SCUOLA, LAVORO, IMPRESA E COMUNITA' PER LO SVILUPPO DI UN' AGRICOLTURA MODERNA NEL CROTONESE
PATTO FORMATIVO PER IL RILANCIO DEI SETTORI DELL'AGROALIMENTARE, DELL' AGRINDUSTRIA E DELL' AGROFORESTALE NELLA PROVINCIA DI CROTONE ATTRAVERSO L' USO DEI BUONI LOCALI DI SOLIDARIETA' SCEC”**

Valutazione dei bisogni

I dati ISMEA evidenziano un aumento dei prezzi alla produzione in agricoltura, nel mese di giugno 2008, del 4,5% e del 19,1% rispetto allo stesso mese del 2007 a causa del caro prezzo del gasolio e dei fertilizzanti chimici, anch'essi in gran parte derivanti dal petrolio..

Dal 2000 al 2007 i prezzi alla vendita sono aumentati mediamente del 28% (fonte CIA) mentre i redditi dei produttori sono diminuiti, sempre dal 2000 al 2007, del 18%.

A fronte di questo sconcertante quadro, abbiamo un sistema distributivo con filiere “lunghe”che hanno portato i prodotti agroalimentari ad avere un divario enorme tra prezzi alla produzione e prezzi alla vendita. Eclatante il caso delle clementine che vengono pagate alla produzione 15-20 centesimi mentre al consumatore sono arrivate a costare, a dicembre scorso, anche 3 euro (fonte Coldiretti http://www.coldiretti.it/docindex/cncd/informazioni/890_07.htm).Poco giustificati anche gli aumenti dei prezzi relativi a pane, pasta e farina.

Ne deriva che il produttore ha redditi sempre più bassi, costi sempre più alti ed è oppresso da una burocrazia che lo assorbe per 100 giorni all'anno (fonte CIA) per gli adempimenti, contabili, fiscali e amministrativi.

C'è da aggiungere che sul fronte della qualità, la politica comunitaria disorienta gli agricoltori che chiedono risposte chiare e definite su temi scottanti quale quello delle modificazioni climatiche e dell' allargamento delle superfici da coltivare a cereali.

Dal fronte dei consumatori i dati Istat sulla spesa delle famiglie italiane hanno rilevato che dopo quasi un decennio di stagnazione i consumi sono calati a danno soprattutto dei beni alimentari e della produzione di prodotti di qualità, favorendo così gli acquisti nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata) e dell' Hard Discount.

Secondo un recente sondaggio http://www.repubblica.it/2008/06/sezioni/economia/inflaistat-5/infla_sondaggio/inflasondaggio.html, l'inflazione percepita è almeno 3 volte quella dichiarata e per il 71% del campione intervistato la situazione familiare è poco o per nulla positiva. Il produttore che si affida al mercato vendendo i suoi prodotti alla GDO, quando ci riesce, o ai grossisti, spunta prezzi a volte molto inferiori anche al punto di pareggio.

L'unica alternativa, quindi, sembrerebbe quella di rivolgersi alla vendita diretta e perseguire la qualità (Farmers Market, Km 0, mercatini de biologico ecc.), creando un mercato alle produzioni di nicchia, formato da consumatori consapevoli e disposti anche a spendere di più. Anche le nicchie sono però destinate a ridursi sempre più con l'aumentare della crisi economica.

Per affrontare adeguatamente questo difficile periodo e portare i prodotti di qualità sulle tavole di tutte le famiglie, facendo così tornare nella norma (il prodotto di qualità per tutti ad un prezzo accessibile) quello che oggi invece è l'eccezione (il prodotto di qualità solo ai ceti più agiati), è necessario CREARE UN MERCATO che aderisca al circuito che accetta i Buoni della Solidarietà ChE Cammina, "SCEC", come percentuale del prezzo (mediamente dal 10 al 30%).

Obiettivi prioritari:

1. Valorizzare le peculiarità dell' economia agricola della provincia di Crotone, partendo dal Comune di Cutro, antico "Granaio della Calabria" per ricostruirne il tessuto sociale, culturale e imprenditoriale diffondendo i Buoni di Solidarietà, moneta complementare all' euro. Estendere il progetto ai Comuni di Scandale e Melissa e a tutte le municipalità provinciali che vorranno aderirvi.
2. Riqualificare l' Istituto Professionale Statale per l' Agricoltura e l' Ambiente di Cutro per farne un Centro di Eccellenza per lo sviluppo di competenze altamente professionalizzanti in ambito agro – ambientale.
3. Completare il ciclo educativo e formativo per Esperti di Agraria e Ambiente creando, a Cutro una sede staccata della Facoltà di Agraria di Reggio Calabria e annettendo all' IPSAA la Stazione Meteorologica "Villa Margherita" di Sant' Anna.
4. Trasformare l' attuale Polo di Cutro in un Polo Tecnico – Professionale formato da due Istituti Tecnici Superiori, ubicati uno a Cutro e uno a Le Castella, con annesso l' ITC di Cutro (Legge 2 Aprile 2007, n. 40, articolo 13, comma 2), per contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo calabrese in generale e della provincia crotonese in particolare.
5. Fondare lo sviluppo territoriale sui seguenti concetti-chiave:

- **Sviluppo integrato**, cioè basato sull'integrazione delle risorse locali (agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media impresa industriale, cultura locale);

- **Sviluppo dal basso** (bottom up), cioè attraverso la partecipazione attiva della comunità locale, la partecipazione tra istituzioni e forze economico-sociali, il superamento della filosofia dello sviluppo dall'alto;

- **Sviluppo endogeno**, basato sulla valorizzazione delle risorse locali;

- **Sviluppo territoriale**, che pone al centro il territorio come fattore di competitività.

- **Sviluppo culturale di tipo tecnico e scientifico delle risorse umane** per sostenere, in modo sistematico, le misure per il rilancio economico e la competitività del sistema produttivo della provincia di Crotone.

Gli strumenti da utilizzare sono:

1. **La riqualificazione dell' attività imprenditoriale agricola** attraverso il recupero della vocazione contadina del territorio mediante attività tese alla creazione di mercato, alla

qualificazione del reddito di impresa e alla valorizzazione e al consumo delle merci prodotte localmente **con l' utilizzo di una moneta complementare.**

2. **La qualificazione delle risorse umane e lo sviluppo della ricerca scientifica** per l' acquisizione e il potenziamento di competenze tecniche altamente professionalizzanti a conclusione di percorsi educativi e formativi teorici e pratici, destinati alla futura classe imprenditoriale in ambito agricolo, ambientale e turistico.

3. **La creazione di un Distretto agro – alimentare di qualità nella Provincia di Crotone,** utilizzando la Legge Regionale 13 Ottobre 2004, n.21 (**Allegato b**).

4. La creazione di un mercato che aderisca al circuito che accetta i Buoni della Solidarietà ChE Cammina, "SCEC", come percentuale del prezzo (mediamente dal 10 al 30%).

I Buoni Locali SCEC (la Solidarietà ChE Cammina)

I Buoni Locali SCEC (la Solidarietà ChE Cammina) nascono dall'esperienza e dallo studio di oltre 4.000 esempi di monete complementari presenti in tutto il mondo, compreso il circuito WIR svizzero e il Regio tedesco.

Una caratteristica dell'economia odierna globalizzata è quella di "drenare" la ricchezza prodotta localmente per alimentare mercati lontani migliaia di chilometri. E' il caso della grande distribuzione che solo in minima parte acquista e vende prodotti locali e dell'industria che con la delocalizzazione delle produzioni in paesi dove il costo del lavoro è molto più basso investe sempre meno nel mercato domestico.

L'obiettivo è quello di invertire questo processo di progressivo impoverimento che rende la moneta un bene sempre più "raro" ed insufficiente ad alimentare le economie locali attraverso due punti:

1) Il Buono Locale di Solidarietà che aumenta il potere di acquisto delle famiglie e agevola l'economia locale circolando in un territorio limitato a fianco dell'euro come percentuale di prezzo (es. 10-20%)

2. L'attuazione di progetti aziendali per rivitalizzare il settore agroalimentare oggi a rischio di collasso e le altre produzioni locali e artigianali che rischiano anch'esse di scomparire. Collaborazione tra imprese, riduzione delle filiere produttive, creazione di economie di scala e gruppi di acquisto per settori merceologici per aumentare il potere contrattuale con i fornitori, sono elementi che aiuteranno il prodotto locale a competere con i prodotti di importazione in termini di prezzo e qualità.

1) lo SCEC è uno strumento che ha un rapporto di parità con l'euro (1:1), non è convertibile in euro, è gratuito e viene distribuito con criteri univoci e trasparenti, uguali in tutte le zone d'Italia che aderiscono al progetto ArcipelagoSCEC.

Il Buono della Solidarietà ChE Cammina è una percentuale di prezzo pagata (min. 10%) sul prezzo di un bene e può essere riutilizzato dal commerciante all'interno delle imprese che aderiscono al circuito di ArcipelagoSCEC in tutta Italia.

Il Buono della Solidarietà ChE Cammina, essendo distribuito gratuitamente, non crea debito come accade per la creazione monetaria cartacea e elettronica. Fa rimanere nel territorio tutto l'importo (anche quello pagato in euro) e circolando nel circuito locale consente di aumentare e reinvestire questa ricchezza nel territorio.

Il Buono della Solidarietà ChE Cammina aumenta il potere di acquisto delle famiglie per la percentuale di Buoni accettata (il pensionato con 500 euro avrà un potere di acquisto maggiorato di 100 euro nel caso la percentuale media accettata sia del 20%)

Fiscalmente il Buono Locale è assimilabile ad un abbuono <http://it.wikipedia.org/wiki/Abbuono> e come tale non concorre alla determinazione della base imponibile. Essendo solo una piccola percentuale del prezzo pagato in euro non si corre nemmeno il rischio di creare inflazione, poiché i Buoni acquisiscono valore insieme all'euro e non ne sono indipendenti.

Il progetto ArcipelagoSCEC prevede che ogni isola regionale che adotta i buoni possa scambiare con le altre le eccedenze produttive e i flussi turistici, ogni isola infatti potrà pagare nella

percentuale accettata con i Buoni che circolano nella propria zona (i Buoni avranno un timbro di attivazione locale). Ogni isola sarà garante nei confronti delle altre della qualità dei prodotti e dei servizi scambiati, ad esempio di un prodotto agroalimentare o di un servizio di ristorazione e alberghiero, insomma una sorta di certificazione di qualità spontanea e veritiera.

In sintesi, si può affermare che lo scopo e l'obiettivo dei Buoni della Solidarietà ChE Cammina sia quello di far intravedere alle persone che li usano che esiste la possibilità di un altro modo di relazionarsi con il prossimo, facendo anche una sana economia. Uno stimolo a non vedere l'altro come un nemico, ma come parte di una comunità armonica. E' un progetto fatto dalla gente per la gente e ha costi irrisori, oltre ad essere semplice e pratico

Allo stato attuale molti Enti e Istituzioni locali della Provincia di Crotone, tra i quali i **Comuni di Cutro, Scandale e Melissa**, stanno aderendo allo SCEC, conferendo così corpo e consapevolezza a tutto il progetto e aiutando le proprie comunità ed economie locali a risollevarsi dalla crisi che la globalizzazione selvaggia ha provocato negli ultimi anni.

RISULTATI ATTESI

Accorciamento delle filiere

L' accorciamento delle filiere è un concetto tornato prepotentemente alla ribalta dopo gli aumenti, a volte ingiustificati, dei prodotti agroalimentari, con punte che a volte hanno fatto pensare a vere e proprie speculazioni.

Concretamente, la filiera corta è difficile da mettere in pratica, anche perché si richiede al produttore di avere risorse per la vendita diretta e strutturare l'azienda in modo leggermente diverso, ma realizzarla consentirebbe di aumentare gli introiti dei produttori e offrire prezzi più contenuti ai consumatori.

In questo concetto si inseriscono perfettamente la filiera del grano che arriva fino alla vendita del pane, quella dell' olio, dell' ortofrutta, ma anche della carne (allevamento, macellazione, trasformazione e vendita), l'attività casearia ecc.

Economie di scala

Il PSR (Piano di Sviluppo Rurale) regionale favorisce l'unione fra produttori agricoli ed incentiva le economie di scala che ne derivano, finanziando molte attività e destinando fondi alla realizzazione di strutture per la vendita di merci locali.

L'unione di questi elementi:

- Creazione di mercato attraverso l'aumento del potere di acquisto alle famiglie con l'utilizzo degli SCEC i Buoni della Solidarietà Che Cammina
- Accorciamento delle filiere e trasformazione dei prodotti
- Economie di scala attraverso l'unione tra produttori

favorirà la creazione dei supermercati locali "Il sapore del cuore", dal nome del progetto http://www.centrofondi.it/sapore_cuore.htm e ai punti vendita denominati "SCEC Point Market", da realizzare a Cutro e negli altri Comuni che hanno aderito all' iniziativa. In questi punti vendita si troverà l'alimentare e tutti i prodotti di aziende locali, artigianali che avranno una vetrina per le loro produzioni. Da specificare che i produttori non agricoli non intervengono nell'associazione, ma conferiranno la merce in conto vendita, pagando un canone.

Nei supermercati locali si attiveranno anche lavorazioni come la macelleria e la produzione del pane, dolci, pasta ecc., negli SCEC Point Market di superficie inferiore invece si venderanno prodotti locali senza trasformazione o trasformati direttamente dalle aziende o nei Supermercati del Sapore del Cuore.

Queste strutture avranno, oltre alla vendita diretta, la funzione di:

- snodo di rete per la piccola distribuzione locale (rapporto fornitore-commerciante)
- smistamento di ordini inter regionali che arrivano dalle altre Isole di ArcipelagoSCEC
- punto distributivo per i Gruppi di Acquisto Solidale presenti nella zona

Le strutture *Il Sapore del Cuore* e lo Scec Point Market, saranno gestiti da più produttori riuniti in associazione, con l'aiuto di ArcipelagoSCEC che ne sosterrà e coordinerà le attività.

Implementazione dell' imprenditoria locale in ambito commerciale e ristorativo

All'interno dei Supermercati del Sapore del Cuore troverà posto il nucleo dell'agroalimentare con:

- forni a legna per pane e prodotti da forno (pizza, pasticceria ecc.)
- vendita e lavorazione dell' ortofrutta rigorosamente di stagione
- macelleria con carni provenienti da piccoli allevamenti di qualità della zona.
- pizzicheria e salumi anche piatti semilavorati o pronti da portare via.

Il settore avrà anche prodotti trasformati dall'associazione dei produttori, confetture, passate di pomodoro, succhi di frutta, sughi pronti, olive e altre produzioni locali.

Oltre all'agroalimentare, che è il richiamo e la spina dorsale della struttura, troveranno spazio e visibilità anche le altre produzioni locali artigianali con un addetto alla vendita cumulativo. Ovviamente gli SCEC point Market non avendo le lavorazioni al loro interno avranno necessità di meno personale per la gestione.

Nei punti vendita si troveranno anche prodotti alla spina come detersivi, latte, vino ecc. e molta cura e attenzione sarà dedicata al rapporto con il cliente per fare informazione sul progettoSCEC, la corretta alimentazione, le antiche ricette locali da riscoprire, i consigli, le informazioni sui metodi di coltivazione ecc.

I punti vendita potranno essere arricchiti anche da punti di ristoro, chioschi o da ristoranti, magari stagionali, gestiti sempre dalla stessa associazione che gestisce i punti vendita.

Nei punti di ristoro si potranno trovare piatti freddi, panini e altre piccole cose, tutte rigorosamente locali. Nel chiosco, anche ambulante, si potranno vendere tutte le produzioni con la frutta, succhi, macedonie, angurie, sorbetti e gelati artigianali, riscoprendo anche l'antica arte dellaristorazione da strada. La loro conduzione non richiederà una particolare specializzazione mentre hanno un buon ritorno economico. Da utilizzare in zone turistiche e vicino agli uffici, anche questi potranno contribuire al miglioramento della redditualità della produzione.

Diverso è il caso dei ristoranti, anche stagionali. In questo caso andranno individuati dei locali adatti o delle zone all'aperto da poter adibire alla ristorazione con 50/70 coperti. I prezzi saranno molto contenuti, grazie anche all'ausilio dei Buoni della Solidarietà ChE Cammina SCEC. Nei ristoranti sarà necessaria una professionalità adeguata alla gestione, anche se i menù saranno semplici e improntati alla cucina casalinga.

Educazione al riciclaggio e alla gestione dei rifiuti

Tutta la merce verrà data sfusa, senza imballaggi, senza pellicola e polistirolo. Ove sia necessario un imballaggio per la conservazione, ad esempio le conserve, confetture ed i succhi di frutta, ecc. saranno adottati contenitori di vetro e verrà richiesto un deposito cauzionale che sarà restituito alla riconsegna del vuoto. Per il vino, il latte ed i detersivi si useranno contenitori portati da casa dal cliente o forniti direttamente dal punto vendita, salvo, anche in questo caso, un deposito cauzionale. In ogni punto vendita comunque ci saranno in vendita borse di tela o di carta riciclata.

In tutti i punti vendita ci saranno delle compostiere per i rifiuti organici derivanti dall'attività.

Per quanto riguarda i punti di ristoro verranno usati il più possibile contenitori non usa e getta.

Risparmio energetico

Ove possibile verranno utilizzate fonti di energia rinnovabile, quali gli impianti a biomasse, alimentati dalle aziende della zona, con i quali rendere autonomi dal punto di vista energetico i punti vendita e alimentare e i laboratori di produzione. L'eventuale sovrapproduzione di energia potrà essere immessa in rete e venduta alla tariffa di favore prevista in finanziaria 2008 per impianti a biomassa alimentati da filiera corta.

Coesione sociale

Dal punto di vista sociale, la distribuzione dei Buoni della Solidarietà ChE Cammina che sarà estesa anche agli immigrati, faciliterà il processo di integrazione e farà scemare tensioni sociali inevitabili. Inoltre, aumentando il reddito delle imprese, agricole e non, potrà portare all'emersione del lavoro nero. L'aumento del potere di acquisto delle famiglie e dei pensionati, trasformerà i Buoni SCEC in un ottimo ammortizzatore sociale, anche grazie alle forme di solidarietà che si potranno attivare, fornendo beni di prima necessità (ricavati dalle rimanenze dei punti vendita diretti e della piccola distribuzione del circuito, come pane, pasta ortofrutta ecc.) alle famiglie meno abbienti.

Allo stesso modo sarà facile organizzare il servizio a domicilio della spesa agli anziani soli, organizzando magari alla domenica pranzi e occasioni di ritrovo in strutture messe appositamente a disposizione dalle amministrazioni locali.

E' allo studio anche un progetto per i malati lungodegenti e per quelli terminali, sulla scorta di esperienze di altre associazioni, da presentare alle Regioni per l'assistenza domiciliare.

Il progetto permetterà notevoli risparmi per la sanità pubblica e creerà posti di lavoro e ai malati darà l'opportunità di rimanere nelle loro case, con i loro cari.

Il servizio in parte sarà pagato dalla regione e parte dalle famiglie con una percentuale in Buoni.

Circuito nazionale dei Buoni SCEC

L'adesione dell'impresa al circuito nazionale di ArcipelagoSCEC darà la possibilità di utilizzare anche i servizi predisposti per gli aderenti:

- data base nazionale in cui essere inseriti per avere visibilità e facilitare gli scambi fra le varie realtà regionali
- la possibilità di effettuare scambi di merci on line (in preparazione)
- un programma di contabilità on line di facile gestione, con l'ausilio del personale specializzato dell'associazione, per diminuire i costi di gestione dell'azienda.

QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE E SVILUPPO DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Tra i fattori che determinano la mancata convergenza delle regioni meridionali, oltre al *benessere economico* e alla *situazione di partecipazione ed equilibrio del mercato del lavoro* figura il **basso livello di sviluppo delle risorse umane e della ricerca scientifica**. Il gap con le altre regioni, anche meno sviluppate, dell'Europa risulta particolarmente rilevante nel campo della formazione del capitale umano e della ricerca.

Per avere un migliore *indice di competitività*, è necessario tenere conto degli obiettivi prioritari e delle azioni rientranti nel **Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013** ed ulteriormente declinati in sede di **Accordo Regione/Province**, con specifico riferimento all'**Asse Capitale umano**. Tra questi obiettivi vi è l'incremento di un'offerta formativa delle Istituzioni Scolastiche che deve tendere ad una sempre maggiore qualificazione e specializzazione allo scopo di ampliare la copertura di ambiti tecnico/economici dal forte contenuto innovativo e dunque strategicamente

rilevanti ai fini di un progressivo rafforzamento del sistema economico regionale e locale oltre che nazionale.

In quest'ottica è programmabile l'intervento di riqualificazione del Polo Tecnico – Professionale di Cutro e soprattutto dell'IPSAA, Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Contrada Scarazze e dell'IPSSAR, Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione di Le Castella, da attuare garantendo una collaborazione tra Regione e Provincia all'interno di una logica di valorizzazione della concertazione e di confronto interistituzionale, tramite forme di partenariato istituzionale e sociale nelle sedi di cui alla L.R. 12/2003, che integreranno anche l'accordo Regione/provincia.

L'Istituto Agrario – Ambientale (IPSAA) è nato nel 1960, dopo la riforma agraria, come progetto dell'Opera Sila mirato alla formazione professionale dei contadini del Marchesato ed è diventato subito punto di riferimento istituzionale e formativo per tutto il mondo rurale del comprensorio. Sede coordinata di Catanzaro fino al 1997, l'IPSAA è stato accorpato all'IPSIA di Crotona e successivamente, in seguito al ridimensionamento degli Istituti scolastici nell'a.s. 2000 - 2001, inserito nel Polo di Cutro che comprende oltre all'IPSAA anche ITC e IPSAAR.

L'Istituto è situato alla periferia del comune di Cutro ed è dotato delle seguenti strutture:

- edificio adibito alle attività didattiche;
- due serre di cui una computerizzata e climatizzata; l'indirizzo prevalente è quello florovivaistico, vengono prodotte piante da giardino, da vaso e da orto;
- laboratorio d'informatica;
- laboratorio di chimica; le strumentazioni attualmente in dotazione, consentono di svolgere analisi chimico-fisiche del terreno, analisi chimiche sul vino, sull'olio e sulla distillazione di piante officinali.
- azienda agraria; attualmente suddivisa tra seminativo ed un uliveto da olio, ma in futuro si prevede di trasformare una parte di essa in un vigneto (i terreni ricadono in zona d.o.c. S. Anna) ed in campi sperimentali per colture erbacee.
- campo sportivo polivalente

L'IPSAA, Istituto Professionale agrario – Ambientale di Cutro versa in condizioni strutturali molto precarie e necessita di sostanziali interventi (**Allegato a**) per potenziare la sua offerta formativa e rispondere alle richieste del territorio. Per rilanciare l'economia agricola, è necessario che l'IPSAA venga convertito in un Istituto Tecnico Superiore, un Polo Agrario – Ambientale d'eccellenza che sia centro di servizi avanzati, ricerca, formazione e promuova lo sviluppo agroalimentare della provincia di Crotona. La riqualificazione dell'IPSAA non potrà prescindere dall'inserimento nel suo quadro formativo di un Corso di Laurea almeno Triennale in Ingegneria delle Industrie Alimentari., avente alla base la sottoscrizione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Reggio Calabria di un Atto Costitutivo di Consorzio Interuniversitario dal titolo "Iniziativa universitarie nei settori agroalimentare, cerealicolo, olivicolo - oleario e dell'orticoltura con relative attività industriali".

L'Istituto Agrario - Ambientale di Cutro dovrà essere inserito nell'ambito del nuovo impianto normativo comunitario e del **Programma Regionale di Sviluppo Rurale**, perché esso possa avere una rilevante attività di indirizzo e promuovere l'incentivazione e la valorizzazione del comparto agroalimentare attraverso il nuovo **Programma Rurale Integrato Provinciale**, contenente le relative misure di attuazione, finanziabili con Fondi UE.

Orientamento al mercato, competitività, riduzione dei costi di produzione, introduzione delle innovazioni utili all'impresa agricola ed alle filiere produttive agroalimentari, sia in termini di qualità di prodotto che ambientali, saranno obiettivi strategici che l'Istituto Agrario – Ambientale di Cutro perseguirà nel quadro della **PAC** e secondo modalità strettamente collegate alla **Ricerca Scientifica e alla Sperimentazione Tecnica**. il quadro formativo dell'Istituto Agrario -

Ambientale di un **Corso di Laurea Triennale in Ingegneria delle Industrie Alimentari**, mediante la sottoscrizione con la **Facoltà di Agraria dell'Università di Reggio Calabria** di un **Atto Costitutivo di Consorzio Interuniversitario** dal titolo **"Iniziativa universitaria nei settori agroalimentare, cerealicolo, olivicolo - oleario e dell'orticoltura con relative attività industriali"**. All'IPSAA di Cutro si anetterà la **Stazione Meteorologica di Villa Margherita a Sant' Anna**.

Sostanzialmente si vuole mirare a promuovere in modo stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e le misure per lo sviluppo economico e produttivo della Provincia di Crotone, prevedendo anche percorsi universitari e para universitari, come sbocchi ad alta qualificazione della scuola tecnico-professionale superiore che concorreranno alla sua valorizzazione, conferendo un carattere di stabilità, di tipo ordinamentale, al rapporto tra i soggetti della filiera tecnico-professionale (ossia della formazione professionale e dell'alta qualificazione tecnico-professionale *postdiploma*) e la formazione universitaria.

Occorrerà realizzare un connubio tra le vocazioni specifiche del territorio della Provincia di Crotone, in connessione con il mondo del lavoro per consentire all' autonomia scolastica di declinarsi con le autonomie locali e di integrare le esigenze di crescita, formazione e sviluppo del territorio crotonese.

Per realizzare questi obiettivi, sarà necessario fare riferimento al Piano di Innovazione dell' Istruzione Tecnica e Professionale.

INNOVAZIONE DELL' ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

Nel corso del **"Laboratorio dell' Istruzione Tecnica e Professionale"**, avviato il 15 di maggio del 2007 dal MIUR, a seguito dell'approvazione della Legge 40 del 2007 ed in particolare dell'articolo 13, è stato dato il via ad una riflessione, che condurrà all'approvazione del Regolamento, che ridisegnerà l'impianto culturale e ordinamentale dell'istruzione tecnica e professionale. **Detto Regolamento dovrà entrare in vigore nell'anno scolastico 2009/2010 grazie al lavoro portato avanti dai seguenti soggetti:**

1. **Direzioni Generali del Ministero.**
2. **Articolazioni territoriali:** Uffici Scolastici Regionali e Provinciali e scuole.
3. **Commissione ministeriale presieduta dal Prof. De Toni e coordinata dal Prof. Salatin.**
4. **Parti sociali:** Organizzazioni sindacali e datoriali.
5. **Regioni:** Ruolo di Indirizzo e Coordinamento.

I riferimenti normativi sono:

1. **Finanziaria 2007** (commi 631, 842 e 875)
2. **Decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, Allegato n.1:** "pacchetto liberalizzazioni".
3. **Legge 2 aprile 2007 n. 40, articolo 13, comma 2** (che converte, introducendone modifiche, il **D.L. 7/2007 con modifiche**: Istituzione, in ambito provinciale o sub provinciale, dei cosiddetti **"Poli tecnico-professionali"**, organismi di natura consortile formati da tre componenti:
 - a. istituti tecnici e professionali;
 - b. strutture formative accreditate per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali spendibili a livello nazionale ed europeo;
 - c. Istituti tecnici superiori che saranno istituiti come trasformazione degli attuali IFTS (cioè percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore *post* secondaria non universitaria).

4. **Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 – Asse Capitale umano**
5. **L.R. 12/2003**
6. **Accordo Regione/Province.**
7. **Applicazione del nuovo titolo V della Costituzione**

Lo strumento giuridico è la costruzione di un **Sistema Regionale di Poli Formativi** così come enunciato in sede di definizione degli obiettivi prioritari e delle azioni rientranti nel **Programma Operativo Regionale della Calabria FSE 2007-2013** ed ulteriormente declinati in sede di **Accordo Regione/Province**.

FASI

FASE 1:

ISTITUZIONE DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI, OVVERO COSTITUZIONE NELLA PROVINCIA DI CROTONE DI DUE ITS (ISTITUTI TECNICI SUPERIORI) PER UN NUOVO UMANESIMO DELLA SCIENZA E DELLE TECNOLOGIE

Il progetto si contestualizza nella riorganizzazione - prevista dal comma 631 dell'art. 1 della legge 296/06 (Finanziaria 2007) - del sistema di "**Istruzione e Formazione Tecnica Superiore**" (IFTS) con la configurazione degli "**Istituti Tecnici Superiori**" (ITS) e dei "**Poli Tecnico-Professionali**" (art. 13, legge 40/07). E' disciplinato dal Decreto Presidenza Consiglio Ministri (DPCM), composto di pochi articoli, concernenti:

- **Oggetto** - raccordo tra la riorganizzazione degli IFTS e la costituzione degli ITS, come previsto dal "*combinato disposto*" delle norme della Finanziaria 2007 (commi 631 e 875) e il comma 2 dell'art. 13 della legge 40/07.
- **Obiettivi della riorganizzazione** - ampliamento dei percorsi formativi; diffusione della cultura scientifica e tecnica; sostegno allo sviluppo sociale ed economico.
- **Istituti Tecnici Superiori** - strutture stabili che operano all'interno del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, deputate: a) alla realizzazione di percorsi di specializzazione tecnica superiore nelle cinque aree di intervento individuate come prioritarie per lo sviluppo dal Ministero per lo Sviluppo Economico (comma 842 della Finanziaria 2007); b) all'attuazione di misure di diffusione della cultura scientifica e tecnologica; c) al sostegno dei processi di trasferimento tecnologico; d) alla risposta ai fabbisogni formativi di piccole e medie imprese. Ciascun ITS, dovrà avere una chiara identificazione di settore e configurarsi giuridicamente come "*Fondazione di Partecipazione*" i cui soggetti promotori/fondatori dovranno essere: 1) un istituto di istruzione secondaria appartenente all'ordine tecnico o professionale; 2) una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione; 3) un'Università; 4) un'impresa del settore produttivo cui si riferisce l'ITS, non escludendo l'ipotesi dell'associazione di imprese. Si ritiene opportuno che tra i promotori siano compresi anche centri di ricerca; per la natura giuridica delle Fondazioni, invece, l'amministrazione ha evidenziato l'importanza del concorso degli enti territoriali interessati alla costituzione del patrimonio della fondazione, a partire dal conferimento di strutture immobiliari di

insediamento. Gli ITS, a loro volta, possono costituire - come previsto dal comma 2 dell'art. 13 della legge 40 e nel solco delle finalità di promozione e diffusione della cultura scientifica tecnologica e di sostegno alle misure per la crescita del Paese - i cosiddetti "*Poli Tecnico Professionali*" insieme sia ad altri istituti tecnici o professionali sia a strutture accreditate di Formazione Professionale operanti nell'ambito dei percorsi del biennio dell'obbligo.

- Programmazione dell'offerta formativa - l'attivazione degli ITS sarà di competenza regionale sulla base delle "*linee guida*" fissate dal DPCM che, tra l'altro, conterranno - al fine di garantire la riconoscibilità degli ITS su tutto il territorio nazionale - uno "*schema tipo*" di statuto della "*Fondazione di Partecipazione*".
- Risorse (proposta di riparto) - il 70% delle risorse previste dalla Finanziaria 2007 sarà destinato alla costituzione degli ITS; il 20% alla realizzazione di percorsi formativi per fabbisogni professionali specifici, emergenti da una domanda contingente; il 10% a sostenere l'istruzione tecnica e professionale e il raccordo con il mondo del lavoro e della ricerca.

1. Istituto Tecnico Superiore Agrario Ambientale deputato:

- a) alla realizzazione di percorsi di specializzazione tecnica superiore nell' area di intervento agricola, individuate come una delle cinque aree prioritarie per lo sviluppo dal Ministero per lo Sviluppo Economico (comma 842 della Finanziaria 2007);
- b) all'attuazione di misure di diffusione della cultura scientifica e tecnologica;
- c) al sostegno dei processi di trasferimento tecnologico;
- d) alla risposta ai fabbisogni formativi di piccole e medie imprese.

L' ITS Agrario – Ambientale , avrà una chiara identificazione di settore e si configurerà giuridicamente come "*Fondazione di Partecipazione*" i cui soggetti promotori/fondatori saranno:

- 1) L' IPSAA , Istituto di istruzione secondaria appartenente all'ordine professionale;
- 2) Una Struttura Formativa accreditata dalla Regione per l'Alta Formazione;
- 3) Un'Università: La Facoltà di Ingegneria Agraria;
- 4) Un' Associazione di Imprese del settore produttivo cui si riferirà l'ITS;
- 5) Un Centro di Ricerca;
- 6) La Provincia di Crotona (per la natura giuridica della Fondazione) che avrà il compito di costituire il patrimonio della fondazione, a partire dal conferimento di strutture immobiliari di insediamento.

2.Istituto Tecnico Superiore per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione deputato:

- a) alla realizzazione di percorsi di specializzazione tecnica superiore nell' area di intervento turistica, individuata come una delle cinque aree prioritarie per lo sviluppo dal Ministero per lo Sviluppo Economico (comma 842 della Finanziaria 2007);
- b) all'attuazione di misure di diffusione della cultura scientifica e tecnologica;
- c) al sostegno dei processi di trasferimento tecnologico;
- d) alla risposta ai fabbisogni formativi di piccole e medie imprese.

L' ITS per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione, avrà una chiara identificazione di settore e si configurerà giuridicamente come "*Fondazione di Partecipazione*" i cui soggetti promotori/fondatori saranno:

- 1) L' IPSSAR di Le Castella, Istituto di istruzione secondaria appartenente all'ordine professionale (Istituto Professionale Statale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione);
- 2) Una Struttura Formativa accreditata dalla Regione per l'Alta Formazione;
- 3) Un'Università: La Facoltà di Economia Turistica;
- 4) Un' Associazione di Imprese del settore produttivo cui si riferisce l'ITS;
- 5) Un Centro di Ricerca;
- 6) La provincia di Crotone, per la natura giuridica della Fondazione, che avrà il compito di costituire il patrimonio della fondazione, a partire dal conferimento di strutture immobiliari di insediamento.

FASE 2:

COSTITUZIONE DEL POLO TECNICO-PROFESSIONALE AGRO-AMBIENTALE E PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE DELLA PROVINCIA DI CROTONE

Gli ITS Agrario e Turistico costituiranno, come previsto dal **comma 2 dell'art. 13 della legge 40** e nel solco delle finalità di promozione e diffusione della cultura scientifica tecnologica e di sostegno alle misure per la crescita del Paese, il "***Polo Tecnico Professionale della Provincia di Crotone***" insieme all' ITC, Istituto Tecnico Commerciale di Cutro e a strutture accreditate di Formazione Professionale operanti nell'ambito dei percorsi del biennio dell'obbligo.

CONTRIBUTO DELL' IPSAA AL PROGETTO

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Cutro, in questo contesto svolge l'importante ruolo di preparare personale qualificato maschile e femminile, per i servizi del settore Agroindustriale ed Agroambientale attraverso:

- Il rafforzamento dell'autonomia scolastica nella sua organizzazione interna, nella definizione dei suoi contenuti, nelle modalità gestionali, nell'orario, nell'organizzazione delle classi, nei suoi rapporti con i soggetti esterni.
- La sperimentazione di esperienze innovative, per quanto riguarda l'offerta e la rete scolastica, le relazioni con i soggetti del territorio, il funzionamento amministrativo della scuola, l'innalzamento dei livelli di competenza **OCSE PISA**.

Dai dati dell'**indagine OCSE PISA riferiti all'anno 2005/2006** si evince un calo progressivo delle competenze, in questo caso di competenze scientifiche. Leggendo attentamente quei dati si evidenzia un'enorme differenziazione tra diversi tipi di scuole, tra i licei da un lato e l'istruzione tecnica e professionale dall'altro, ma una differenziazione ancora più forte tra le regioni del nord Italia e alcune regioni del sud Italia e delle isole.

Questa differenziazione non si deve leggere attraverso motivazioni interne all'ordinamento dell'istruzione: non è, infatti, sostenibile, ad esempio, che al nord ci siano tutti i docenti e i dirigenti migliori rispetto a quelli del sud o delle isole, le cui modalità di assunzione, peraltro, sono regolate con le medesime norme e principi. Le differenziazioni dipendono da come una scuola è inserita nel suo territorio, da come è accompagnata dai sistemi territoriali, dai Comuni, dalle Province, dal mondo del lavoro, dalle imprese: una scuola che riceve risorse dal territorio e anche stimoli e sollecitazioni - le imprese chiedono buoni diplomati, le famiglie sono presenti e organizzano anche forme di pressione sulle scuole - ebbene questa scuola, amata dai soggetti del territorio, ha più opportunità, più risorse e può svolgere molto meglio il suo ruolo educativo. Ho visto in molte regioni del nostro Paese, invece, una scuola sola, abbandonata, isolata, addirittura in alcuni casi aggredita dalla compagine sociale e dai soggetti del territorio. Ho visto scuole che si devono difendere dal territorio ergendo grandi muri, mettendo grandi sbarre di ferro alle finestre per evitare che una parte della società, che ritiene la scuola un pericolo e non un patrimonio, aggredisca la scuola stessa. Ecco, credo che i diversi risultati dell'indagine OCSE PISA possano essere interpretati sulla base del criterio del legame e del sostegno del territorio. Se è così, ne possiamo trarre importanti indicazioni per il futuro.

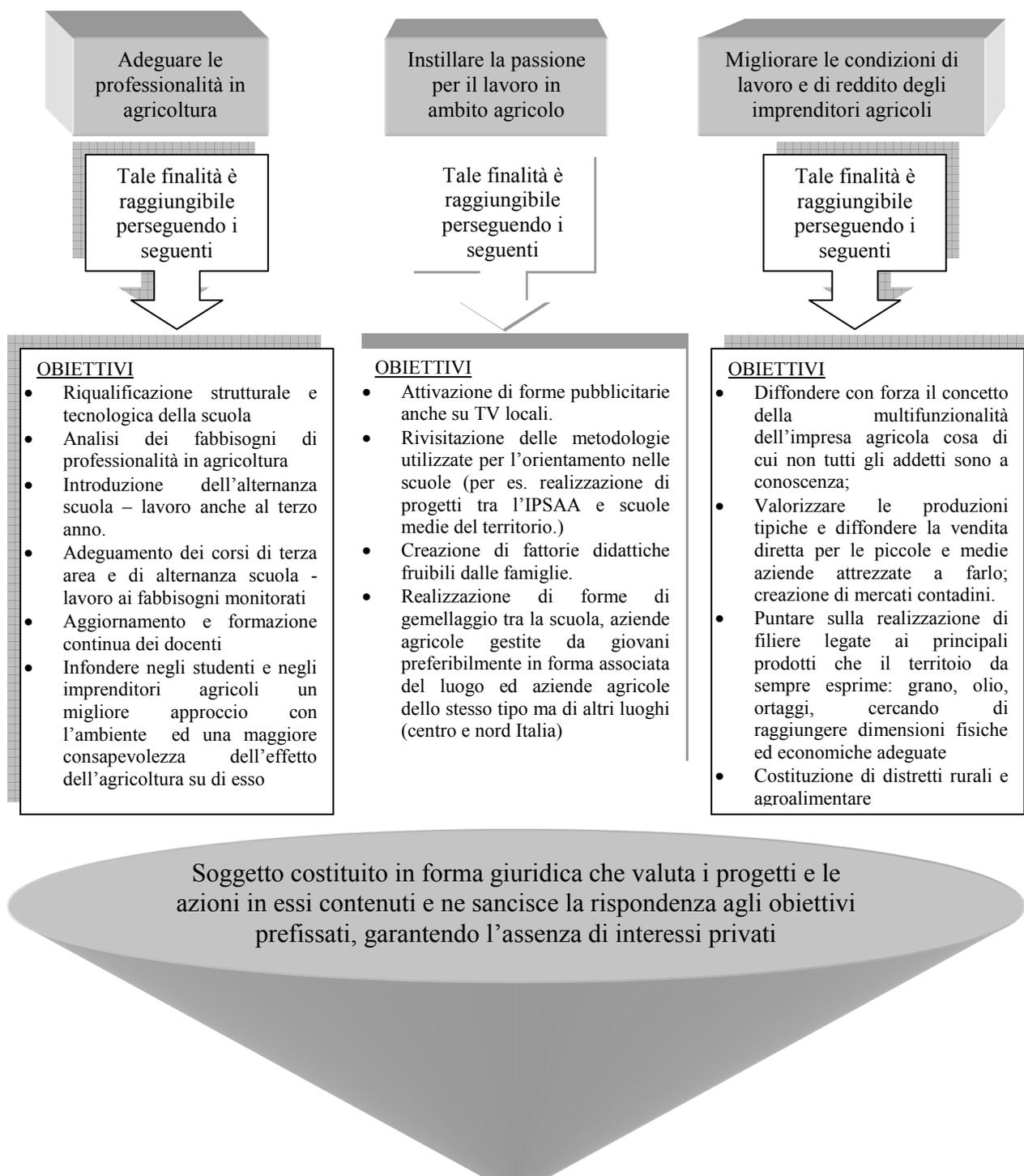
- Il risparmio delle risorse grazie ad un loro migliore utilizzo in una rete di relazioni, nell'ottica di una nuova forma di riformismo.
- La creazione di filiere corte che consentano di aumentare i margini del produttore e di diminuire il prezzo al consumatore.
- La promozione e creazione di fabbriche agroalimentari legate ai tre più importanti prodotti del territorio sotto forma di filiere organizzate: filiera del pane (che potrebbe innescare anche una filiera zootecnica mangimistica), dell'olio, del vino e degli ortaggi.
- Un'azione di traino per la costituzione di un **DISTRETTO AGRO – ALIMENTARE DI QUALITÀ nella Provincia di Crotone**.

Le filiere corte dovrebbero coinvolgere quanti più soggetti possibili in modo da aprire la strada alla creazione di un distretto agroalimentare. La Legge Regionale che istituisce i distretti ha come obiettivo di superare logiche di approccio al territorio ed alle produzioni da esso esitate di tipo parcellizzato e puntiforme di perseguire, al contrario, una logica di insieme territoriale, di caratterizzazione di un intero sistema di produzione agricola, agro-alimentare, agro-industriale in

una prospettiva di competizione non tra singole produzioni o tra singole imprese, ma nel confronto e nella concorrenza tra sistemi produttivi di aree diverse.

Il quadro sottostante fornisce una sintetica rappresentazione della proposta:





SINTESI DEI RISULTATI GENERALI DEL PROGETTO

Rafforzamento strutturale del settore primario

1. Aumento della dimensione media delle aziende agricole
2. Maggiore coinvolgimento dei giovani nell' imprenditoria e nella produzione agricola
3. Potenziamento del livello di istruzione e preparazione degli imprenditori e dei produttori agricoli, oggi spesso non adeguato ad assecondare le dinamiche dei mercati
4. Riconoscimento delle denominazioni d' origine e dei marchi di qualità DOC, DOP ecc. ai prodotti locali
5. Sviluppo di idonee strategie di marketing e commerciali
6. Rafforzamento della capacità degli agricoltori di organizzarsi e integrarsi in senso sia orizzontale che verticale.
7. Crescita della diffusione di piccole imprese a carattere artigianale, privilegiando scelte produttive legate alla qualità e alla tradizione.
8. Riduzione dei costi di produzione
9. Introduzione delle innovazioni utili all'impresa agricola ed alle filiere produttive agroalimentari, sia in termini di qualità di prodotto che ambientali
10. Attivazione di processi più o meno spinti di diversificazione, realizzando attività commerciali, di lavorazione e trasformazione dei prodotti, contoterzismo, attività turistiche e, in generale, attività legate al territorio, alla cultura e al contesto socio-economico
11. Aumento della superficie terriera coltivata a biologico e diffusione dell' agricoltura integrata ed eco-compatibile
12. Implementazione dei sistemi di gestione per la qualità e ambientali mediante l' aumento del numero delle certificazioni, sia delle aziende agricole, che delle imprese dell'industria alimentare, secondo le norme ISO 9001 e ISO 14001.
13. Orientamento degli stili di consumo verso:
 - l'acquisto di prodotti con forti legami con il territorio, ovvero quelli con DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT e VQPRD, prodotti locali senza riconoscimento comunitario o nazionale e prodotti etnici;
 - con spiccate caratteristiche di salubrità e sicurezza o ottenuti con processi produttivi a basso impatto ambientale (prodotti biologici, di agricoltura integrata e OGM *free*);
 - a forte contenuto etico, per i quali si assicura che i lavoratori impiegati nel processo produttivo o di trasformazione non sono sfruttati, non operano in condizioni di scarsa sicurezza e che gli animali siano rispettati.

PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

1. **POR Calabria 2007 - 2013**
2. **Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2007-2013 (Regolamento (CE) n. 1698/2005)**
- 3.

ASSI DI RIFERIMENTO PSR CALABRIA

Gli Assi del Piano di Sviluppo Rurale

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 stabilisce quattro assi per la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013:

1. Asse I ,Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale'
2. Asse II ,Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale'
3. Asse III ,Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale'

4. Asse IV „Leader“;

Assegnazione FEASR alla Calabria per il periodo 2007 – 2013: € 623.341.000

CANALE DI FINANZIAMENTO PRIORITARIO

POR Calabria

Allegato a)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA INERENTE LA RISTRUTTURAZIONE DA REALIZZARE SUL FABBRICATO RURALE POSTO IN LOCALITÀ “SCARAZZE” DI PROPRIETÀ DELL’IPSAE E LA CREAZIONE DI LABORATORI DI RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

Situazione di fatto

Nell’azienda agraria esiste un fabbricato rurale che si vuole ristrutturare per realizzare laboratori finalizzati alla produzione di vino, olio e formaggi e alla produzione del pane di Cutro DOP.

Il fabbricato, all’ interno del quale esiste un antico forno da ristrutturare, è a tutt’oggi in cattive condizioni e versa in uno stato di parziale abbandono e di non utilizzo.

Esso è costituito da un piano terra leggermente rialzato diviso in due parti, una parte destinata a stalla e una parte a servizi ed uffici; l’accesso al piano superiore avviene mediante una scala esterna in cemento; al piano superiore si trovano quattro camere e servizi igienici.

Tipo di intervento - progetto.

Il presente elaborato costituisce la fase iniziale progettuale alla relazione preliminare redatta dal Responsabile dell’Azienda Agraria, Prof. Nicola Verzina.

Considerate le condizioni di fatiscenza e mediocrità dell’edificio, si ritiene necessario procedere ad un completo rifacimento del fabbricato, rifacimento che permetterà l’adeguamento di tutta una serie di parametri alle norme igieniche vigenti, il risanamento ed il recupero delle murature perimetrali, una migliore distribuzione e quindi fruibilità degli spazi interni.

Il progetto di cui la presente relazione prevede il rifacimento di tutto il fabbricato che non apportano modifiche al perimetro, alle altezze originali e quindi alla volumetria dello stabile.

Il risultato di tale ristrutturazione porterà ad un piano terreno suddiviso in tre ambienti adibiti a:

1. ricovero attrezzi;
2. micro-vinificazione;
3. trasformazione delle olive in olio;

Il piano superiore sarà suddiviso in due ambienti che potranno essere adibiti a:

1. uffici;
2. laboratori chimici
3. caseificio.

Elenco delle fasi e delle operazioni da seguire

- smantellamento di tetto con recupero e accatastamento dei coppi a terra;
- demolizioni delle murature e degli orizzontamenti fatiscenti;
- rifacimento del tetto con recupero dei coppi;

- murature e tamponamenti esterni con interposto strato isolante e setti divisorii interni;
- impianto elettrico a norma di legge;
- impianto di riscaldamento: sarà composto da serpentina radiante a pavimento al piano terreno e da vettilconvettori al primo piano;
- impianto idrico - sanitario di raccolta e convoglio acque bianche e nere;
- intonaci interni ed esterni;
- pavimenti interni in graniglia, pavimenti esterni in gres ceramico, rivestimento scale in pietra, rivestimenti dei servizi igienici in materiale ceramico;
- persiane e serramenti interni in legno ed esterni in pvc con vetri doppi ed interposta camera d'aria ad ala larga;
- comignoli;
- tinteggiatura interna ed esterna;
- Strada e piazzale esterno in cemento.

Costi di ristrutturazione

I costi di un intervento di ristrutturazione sono molto variabili, essi dipendono dalla tipologia dei materiali e dalla procedura di realizzazione, una stima approssimata dei costi indica un fabbisogno di € 150.000,00 .

ACQUISTO ATTREZZATURE PER LA COLTIVAZIONE DEL TERRENO DI PROPRIETÀ DELLA SCUOLA AGRARIA

Acquisto macchine ed attrezzature

Per la coltivazione del terreno aziendale e per le esercitazioni tecnico-pratiche si rende necessario l'acquisto delle seguenti attrezzature:

Descrizione	Importo
Trattore gommato D.P. 50 CV	€ 25.000,00
Zappatrice rotante	€ 4.000,00
Atomizzatore q. 4 per trattamenti fitosanitari	€ 4.000,00
Aratro quadrivomere	€ 3.000,00
Totale	€ 36.000,00

Descrizione dell' Azienda:

L'azienda è situata in località Scarazze , nel comune di Cutro e Crotone: ha una superficie catastale che risulta essere di Ha 8. 50. 00.

I terreni costituenti la proprietà risultano iscritti al CT del Comune di Cutro e Crotone, distano 2 Km dall'abitato di Cutro e 15 Km dall'abitato di Crotone.

L'ordinamento produttivo aziendale è di tipo vegetale con indirizzo cerealicolo – olivicolo, suddiviso per qualità di cultura in :

- seminativo Ha 5. 50. 00. circa;
- olivicolo Ha 2. 50. 00. circa;
- pioppeto Ha 0. 50. 00. circa.

FRANTOIO AZIENDALE

Acquisto macchine ed attrezzature per la produzione dell'olio

La motivazione principale che induce la scuola ad acquistare piccole attrezzature è il completamento della filiera produttiva, di fondamentale importanza per la didattica e la sperimentazione. In questa ottica l'installazione di un mini frantoio permetterebbe la produzione di oli monovarietali e biologici.

Descrizione	Importo
Mini Frantoio capacità lavorativa di circa 4q.x 1h	€ 36.000,00
N° 4 Vasche in acciaio inox da 5q.	€ 6.000,00
Piccole attrezzature	€ 3.000,00
Totale	€ 45.000,00

IMPIANTO VIGNETO E ATTREZZATURE PER LA MICROVINIFICAZIONE

Realizzazione Impianto Vigneto Sperimentale

Si prevede la realizzazione di un impianto di HA 1.00.00 di vigneto utilizzando vitigni autoctoni, con nuovi sistemi di coltivazione.

Il costo stimato per la realizzazione dell'impianto è di circa € 20.000,00

Acquisto macchine ed attrezzature per la produzione del vino

La motivazione principale che induce la scuola ad acquistare piccole attrezzature è la possibilità di completare la filiera produttiva, nello stesso tempo di fondamentale importanza per la didattica e la sperimentazione. In questa ottica l'installazione di un impianto di microvinificazione permetterebbe la produzione di vini di tipo sperimentale.

Descrizione	Importo
N° 100 Casette per la raccolta	€ 500,00
Pigiatrice	€ 2.000,00
N° 4 Vasche in acciaio inox da 500 litri	€ 11.000,00
N° 1 filtro	€ 4.000,00
Pompa travaso	€1.500,00

Piccoli attrezzi	€ 1.000,00
Totale	€ 20.000,00

Laboratorio di micropropagazione – Biotecnologie e Micropropagazione Vegetale

Sarà realizzato un laboratorio di propagazione in vitro delle piante, nel quale gli allievi potranno apprendere le recenti tecniche di propagazione dei vegetali durante le ore curricolari e le esercitazioni.

Il Laboratorio sarà usato per la **Sperimentazione delle piante micropropagate** in vitro su una vasta gamma di specie per l' ampliamento della produzione con piante di qualità e funzionerà grazie ad un' **equipe tecnico-scientifica di studenti altamente specializzati**.

Il progetto si propone di far comprendere l'importanza della salvaguardia e valorizzazione della flora autoctona, con particolare riferimento alle specie arboree che in passato hanno rivestito un ruolo fondamentale nell'economia locale e che ora sono soggette all'erosione genetica. Poiché molte specie sono andate perdute e le informazioni sulle antiche varietà da frutto coltivate nell'agricoltura locale sono abbastanza difficili da reperire, ci si propone di effettuare un lavoro di ricognizione e propagazione di tali varietà ed impiantarne alcune tipiche della Regione Calabria.

Il progetto prevede quindi, dopo la ricognizione ed il reperimento del materiale vegetale la propagazione in vitro, presso il laboratorio di micropropagazione di alcune piante autoctone, anche da frutto, con lo scopo di far conoscere agli allievi l'importanza della biodiversità e gli aspetti salienti dell'attività di propagazione delle piante.

Ci si prefigge in pratica di formare giovani in grado di potere operare in modo proficuo all'interno del laboratorio di biotecnologie e micropropagazione ed apprendere l'uso di tecnologie avanzate con l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro.

Si prevede il coinvolgimento delle famiglie degli allievi e della popolazione del comprensorio nel reperimento di notizie sulle piante soggette ad estinzione del territorio della Provincia di Crotone e sul recupero di tradizioni agroalimentari tipiche, nell'intento di migliorare l'educazione nella sicurezza alimentare.

Saranno svolti incontri seminariali di preparazione, lezioni frontali ed attività di laboratorio, per piccoli gruppi di max 5 studenti, per motivi logistici, incontri con i rappresentanti degli studenti e genitori coinvolti nel gruppo di progetto. Il progetto prevederà anche l'impianto di una piccola raccolta di piante da frutto autoctone che oltre a rivestire una rilevante funzione estetica, contribuiscono a salvaguardare la biodiversità e che andrà ad incrementare l'attuale campo collezione di specie frutticole esistente presso l' IPSAA di Cutro.

Forno a legna

Realizzazione di un Forno a Legna per la produzione del vero pane di Cutro, a base di Grano Cappelli originario.

Laboratorio di panificazione

Allegato b)

Poste Italiane - Spedizione in a.p.
Tab. "D" Aut. DCO/DC - CZ/038/2003
valida dal 4 febbraio 2003

Parti I e II - Anno XXXV

REPUBBLICA ITALIANA BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA

Catanzaro, martedì 19 ottobre 2004

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE _ CATANZARO, VIALE DE FILIPPIS, 98
_ (0961) 856628-29

Le edizioni ordinarie del Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
sono suddivise in tre parti che vengono così pubblicate:

Il 1o e il 16 di ogni mese:

SEZIONE I

- _ *Leggi*
- _ *Regolamenti*
- _ *Statuti*

SEZIONE II

- _ *Decreti, ordinanze ed atti del Presidente della Giunta regionale*
- _ *Deliberazioni del Consiglio regionale*
- _ *Deliberazioni della Giunta regionale*
- _ *Deliberazioni o comunicati emanati dal Presidente o dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale*
- _ *Comunicati di altre autorità o uffici regionali*

SEZIONE I

- _ *Provvedimenti legislativi statali e degli organi giurisdizionali che interessano la Regione*

SEZIONE II

- _ *Atti di organi statali che interessano la Regione*
 - _ *Circolari la cui divulgazione e` ritenuta opportuna e gli avvisi prescritti dalle leggi e dai regolamenti della Regione*
- Ordinariamente il venerdì di ogni settimana*

- _ *Annunzi legali*
- _ *Avvisi di concorso*

Supplemento straordinario n. 2 al n. 19 del 16 ottobre 2004

SOMMARIO

PARTE PRIMA

SEZIONE I

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 21

**Istituzione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità –
Istituzione del distretto agroalimentare di qualità di Sibari**

Pag. 20738

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 22

Istituzione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità in Calabria Pag. 20741

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 23

Norme per la salvaguardia del cedro di Calabria e per l'istituzione del Consorzio per la tutela del cedro

Pag. 20741

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 24

Modifica ed integrazione alla legge regionale 11 agosto 2004, n. 18 Pag. 20743

PARTE PRIMA

SEZIONE I

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 21

Istituzione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità – Istituzione del distretto agroalimentare di qualità di Sibari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

Finalità

1. La Regione, con la presente legge, valorizza, sostiene e promuove il consolidamento e lo sviluppo di sistemi produttivi locali, individuati quali distretti rurali e quali distretti agroalimentari di qualità, ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo, 2001, n. 57).

2. La Regione, a questo scopo e coerentemente con l'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo, 2001, n. 57) e la legge Regionale 16 aprile 2002 n. 19: «Norme per la tutela, governo ed uso del territorio, – Legge Urbanistica della Calabria» – interviene mediante politiche finalizzate a:

- a) valorizzare le produzioni agricole ed agro-alimentari enfatizzando la relazione tra prodotto e territorio;
- b) favorire la concentrazione dell'offerta in logica di filiera e di multifiliera;
- c) predisporre condizioni infrastrutturali di servizio e alle esigenze delle produzioni agricole ed agro-alimentari;
- d) garantire la sicurezza degli alimenti;
- e) sostenere la proiezione sui mercati nazionali ed internazionali delle imprese;
- f) migliorare la qualità territoriale, ambientale e paesaggistica dello spazio rurale;
- g) predisporre strumenti tecnici che favoriscono investimenti aventi quali precipuo obiettivo l'ispessimento delle relazioni tra imprese dell'agro-alimentare;
- h) contribuire al mantenimento ed alla crescita dell'occupazione.

3. La Regione pertanto realizza, attraverso strumenti di programmazione negoziata, il coordinamento degli strumenti di politica agraria e rurale, con il coinvolgimento delle altre istituzioni e soggetti operanti nel territorio del distretto.

Art. 2

Individuazione – Definizioni

1. Si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), caratterizzati da identità storica e territoriale omogenee derivante dall'integrazione tra attività agricole e altre attività locali, 19-10-2004 - *Supplemento straordinario n. 20738* 2 al B. U. della Regione Calabria - *Parti I e II - n. 19 del 16 ottobre 2004*

cali, nonché dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

2. Si definiscono distretti agro-alimentari di qualità i sistemi produttivi locali, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate, ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

3. Si definisce filiera agro-alimentare un insieme costituito da imprese operanti nelle diverse fasi di valorizzazione di un prodotto agro-alimentare, e cioè della produzione, trasformazione e commercializzazione, distribuzione di un prodotto agroalimentare.

4. Si definisce segmento di filiera agro-alimentare un insieme costituito da imprese operanti almeno su due fasi della valorizzazione di un prodotto agro-alimentare.

Art. 3

Requisiti per l'individuazione dei distretti rurali

1. Ai fini della loro individuazione, i distretti rurali devono possedere i seguenti requisiti:

a) che la produzione agricola realizzata nell'area distrettuale risulti coerente con le vocazioni naturali dei territori e sia significativa in rapporto con l'economia locale;

b) che vi sia la presenza di un sistema consolidato di relazioni tra le imprese agricole e le imprese locali operanti in altri settori;

c) che parte rilevante dell'innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese agricole, nonché dell'assistenza tecnica ed economica e della formazione professionale sia soddisfatta dall'offerta locale;

d) che vi sia integrazione tra produzione agricola e fenomeni culturali e turistici;

e) che le imprese agricole possiedano le risorse aziendali necessarie per attività di valorizzazione dei prodotti agricoli e del patrimonio rurale e forestale, nonché di tutela del territorio e del paesaggio rurale;

f) che vi sia forte interesse delle istituzioni locali verso la realtà distrettuale a stabilire rapporti di tipo collaborativo e convenzionale con le imprese agricole e con quelle di altri settori locali.

Art. 4

Requisiti per l'individuazione dei distretti agro-alimentari di qualità

1. Ai fini della loro individuazione i distretti agro-alimentari di qualità devono possedere i seguenti requisiti:
- a) che siano realizzati uno o più prodotti merceologicamente omogenei, certificati e tutelati, ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, tradizionali o tipici, la cui produzione risulti significativa a livello dell'economia agro-alimentare regionale;
 - b) che vi sia la presenza di un sistema consolidato di relazioni tra le imprese agricole ed agro-alimentari;
 - c) che parte rilevante dell'innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese agricole e delle imprese agro-alimentari, nonché dell'assistenza tecnica ed economica e della formazione professionale, sia soddisfatta dall'offerta locale;
 - d) che vi sia integrazione tra produzione agro-alimentare e fenomeni culturali e turistici;
 - e) che vi sia forte interesse delle istituzioni locali verso la realtà distrettuale, al fine stabilire rapporti di tipo collaborativo e convenzionale con le imprese agricole e agro-alimentari.

Art. 5

Individuazione dei distretti rurali e dei distretti agro-alimentari di qualità

1. I distretti rurali e i distretti agro-alimentari di qualità sono individuati dal Consiglio regionale, su proposta:
- a) delle O.O.P.P. provinciali nel cui territorio ricade il distretto;
 - b) delle O.O.P.P. regionali qualora il distretto comprenda territori di diverse province;
 - c) dei soggetti di cui all'art. 1 Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13.

Art. 6

Società di distretto

1. Gli imprenditori agricoli, agro-alimentari, agrituristici e agro-industriali rappresentativi del distretto, di concerto con le O.O.P.P., con i rappresentanti delle filiere organizzate, con le O.P. di riferimento predispongono un soggetto giuridico – società di distretto – rappresentativo della economia del distretto che avrà il compito di:
- a) rafforzare i legami, le relazioni e gli scambi tra le imprese del distretto in una logica di filiera e di multi filiera favorendone l'orientamento alla qualità ed al mercato;
 - b) predisporre strumenti tecnici che favoriscano investimenti nel distretto finalizzati all'ispessimento delle relazioni tra imprese dell'agro-alimentare e fra queste il mercato;
 - c) agevolare la caratterizzazione dell'area quale ambito territoriale per produzioni di qualità;
 - d) favorire una condizione del lavoro coerente con i contratti nazionali del settore, che contribuisca alla creazione di un quadro di convenienza per l'emersione del lavoro non regolarizzato;
 - e) favorire la specializzazione dell'area anche nell'ambito scientifico e del trasferimento tecnologico al fine della creazione

di specifiche professionalità a sostegno del settore agricolo e agro-alimentare;

f) sostenere domande aggregate, intercomunali, per infrastrutture che abbiano tra gli obiettivi prioritari la facilitazione delle mobilità delle produzioni agro-alimentari esitate nel distretto;

g) favorire allocazione nel distretto di aziende della produzione e dell'indotto dell'agro alimentare e dell'agro-industriale;

h) realizzare, con il concorso regionale, nazionale e comunitario, politiche di comunicazione e di marketing finalizzate a sostenere le produzioni esitate nel distretto;

i) quant'altro sarà ritenuto utile al perseguimento degli obiettivi di crescita economica, sociale e culturale delle popolazioni del distretto;

j) predisporre una relazione annuale sull'attività svolte da inoltrare al comitato di distretto di cui al successivo art. 7

Art. 7

Comitato di distretto

1. Al fine di assicurare unicità d'intenti e coordinamento politico amministrativo è costituito un comitato di indirizzo del distretto, di seguito denominato comitato di distretto.

2. Il comitato di distretto è costituito da:

1 rappresentante indicato dalla Coldiretti Provinciale;

1 rappresentante indicato dalla Unione Agricoltori Provinciale;

1 rappresentante indicato dalla Confederazione Italiana Agricoltori Provinciale;

19-10-2004 - *Supplemento straordinario n. 2* al B. U. della Regione Calabria - *Parti I e II - n. 19 del 16 ottobre 2004* **20739**

1 rappresentante indicato dall'ordine degli Agronomi Provinciale;

1 rappresentante indicato dalla Camera di Commercio;

1 rappresentante indicato dall'Istituto Commercio Estero;

1 rappresentante indicato dall'Unical e/o dall'Università degli Studi di Reggio Calabria;

1 rappresentante indicato dalla CGIL, UIL e CISL;

1 rappresentante indicato dall'Amministrazione provinciale;

3 rappresentanti indicati dai comuni del distretto.

2. Il comitato di distretto avrà la responsabilità:

a) di determinare politiche, proposte, progetti finalizzati a garantire un generale quadro di convenienza e proficua agibilità alle imprese agricole, agrituristiche, agro-alimentari, agroindustriali del distretto;

b) di predisporre politiche, proposte, progetti per la infrastrutturazione del distretto coerentemente con le esigenze di qualità delle produzioni esitate, di salvaguardia ambientale e paesaggistica;

c) di supportare tutte quelle attività che favoriscano il consolidamento di politiche intersettoriali tra produzione agricola, produzione agro-alimentare, ospitalità rurale agriturismo, artigianato, valorizzazione dei beni storico – culturali;

d) predisporre politiche finalizzate a saldare gli elementi storico culturali del distretto con le produzioni sottese con l'obiettivo di un comune processo identitario;

e) a dare, per quanto di propria competenza, unicità nei tempi

e nelle metodologie amministrative, al fine di velocizzare gli investimenti che si proporranno;

f) di accettare e verificare la relazione annuale, di cui all'art.

6 punto g) della presente legge, predisposta dalla società di distretto;

g) di predisporre una relazione annuale in cui sintetizzare le attività economiche e istituzionali svolte nel distretto da trasmettere al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio regionale.

Art. 8

Istituzione distretto agro-alimentare di Sibari

1. Al fine di rendere immediatamente operativa la presente legge, la Regione Calabria per le finalità di cui all'art. 1 istituisce, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 18 marzo 2001 n. 228 (orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art. 7 della legge 5 marzo 2001 n. 57) il distretto agro-alimentare di qualità di Sibari, di seguito denominato distretto.

Art. 9

Organizzazione funzionale

del distretto agro-alimentare di qualità di Sibari

1. Il distretto è costituito dai territori ricadenti nei comuni di:

- Paludi
- Rossano
- Corigliano Calabro
- S. Giorgio Albanese
- Vaccarizzo Albanese
- S. Cosmo Albanese
- S. Demetrio Corone
- Firmo
- Frascineto
- Lungro
- Roggiano Gravina
- S. Marco Argentano
- Tarsia
- Terranova da Sibari
- Cassano allo Ionio
- Spezzano Albanese
- S. Lorenzo del Vallo
- Altomonte
- Saracena
- Castrovillari
- Francavilla Marittima
- Cerchiara di Calabria
- Villapiana
- Trebisacce
- Amendolara
- Roseto Capo Spulico
- Rocca Imperiale
- Montegiordano
- Albidona
- Civita

— Plataci
— San Basile

In quanto presentano caratteristiche:

- a) di rilevante presenza di attività agricole di qualità;
- b) di presenza di produzioni certificate, tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria e nazionale;
- c) di significative presenze di imprese agricole, agro-alimentari, agrituristiche ed agroindustriali in relazione, interrelazione e interdipendenza tra loro;
- d) di rilevante PLV agricola, agro-alimentare e agroindustriale di qualità organizzata in forma di filiera e orientata al mercato;
- e) radicata presenza di realtà organizzate (Coop. O.P. Macro Organizzazioni Commerciali, MOC, società controllate da produttori, ecc.) tra operatori della filiera.

2. Gli imprenditori agricoli, agro-alimentari, agrituristiche e agro-industriali rappresentativi del distretto, di concerto con le O.O.P.P., con i rappresentanti delle filiere organizzate, con le O.P. di riferimento avranno cura di costituire una società di distretto con le finalità di cui all'art. 6 della presente legge.

3. I comuni di cui al punto 1 del presente articolo avranno cura di costituire un comitato distretto di cui all'art. 7 della presente legge.

Art. 10

Disposizioni finali

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione. La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E'

fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Calabria.

Catanzaro, 13 ottobre 2004

Giuseppe Chiaravalloti

19-10-2004 - *Supplemento straordinario n. 20740* 2 al B. U. della Regione Calabria - *Parti I e II - n. 19 del 16 ottobre 2004*

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 22

Istituzione dei distretti rurali e agroalimentari di qualità in Calabria.

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

1. La Giunta regionale è delegata, previa acquisizione del parere vincolante della Commissione consiliare competente, alla istituzione di nuovi distretti rurali e agroalimentari di qualità in Calabria secondo i criteri previsti dalla normativa vigente.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E'

fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla

e farla osservare come legge della Regione Calabria.
Catanzaro, 13 ottobre 2004

Giuseppe Chiaravalloti

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 23

**Norme per la salvaguardia del cedro di Calabria e per
l'istituzione del Consorzio per la tutela del cedro.**

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

Oggetto

1. Le disposizioni della presente legge sono dirette a salvaguardare, migliorare e promuovere la coltura e la produzione del cedro (*citrus medica*).

2. In particolare, la legge disciplina la difesa ed il sostegno della filiera cedricola al fine di:

a) tutelare l'ambiente e migliorare il paesaggio dell'area di produzione del cedro;

b) valorizzare le funzioni produttive e gestionali della coltura del cedro e delle attività connesse e conseguenti;

c) migliorare le condizioni di vita economica e sociale delle popolazioni calabresi interessate.

3. L'area cui sono destinati gli interventi previsti nella presente legge è delimitata dal territorio dei comuni di: Aieta, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Diamante, Grisolia, Maierà, Orsomarso, Papisidero, Praia a Mare, Sanginetto, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro, Scalea, Tortora, Verbicaro.

Art. 2

Interventi per il settore cedricolo

1. Per le finalità di cui all'articolo precedente, la Regione determina annualmente la spesa da destinare al sostegno della coltivazione del cedro, secondo quanto stabilito dall'art. 13 Legge regionale 8 luglio 2002, n. 24 ed in conformità con gli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo C/200028/02, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee Serie C 28 del 1 febbraio 2000 e notificate alla Commissione europea conformemente alle disposizioni previste dal regolamento (CE) 659/1999.

Art. 3

*Consorzio di tutela del cedro di Calabria
e Catasto cedricolo*

1. Per l'attuazione delle finalità di cui alla presente legge, la Regione si avvale della collaborazione del «Consorzio del Cedro di Calabria», con sede in Santa Maria del Cedro (CS), già operante nei settori della valorizzazione ed incremento della produzione del cedro, di seguito denominato Consorzio. A tal fine, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il «Consorzio del Cedro di Calabria» provvederà ad apportare le

opportune modifiche statutarie secondo le indicazioni contenute in apposito atto di indirizzo della Giunta regionale.

2. Possono aderire al Consorzio tutte le aziende di produzione, trasformazione e commercializzazione, in forma singola o associata nonché i conduttori a qualsiasi titolo dei terreni coltivati a cedro, i cui fondi o impianti siano collocati all'interno dell'area di cui all'articolo 1 della presente legge ed abbiano prodotto idonea documentazione.

3. I soggetti di cui al comma precedente aderiscono al Consorzio e ne divengono soci, previa istanza e con la denuncia delle superfici coltivate e delle caratteristiche aziendali secondo quanto stabilito dai commi seguenti.

4. Ai fini dell'adesione al Consorzio, entro quattro mesi dalla pubblicazione della presente legge sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, le aziende di produzione del cedro hanno l'obbligo di trasmettere alla Regione Calabria – Assessorato all'Agricoltura – Ispettorato provinciale di Cosenza specifica denuncia contenente le superfici coltivate a cedro e, per ciascuna particella, il numero delle piante, la data della messa a dimora, il tipo di impianto di irrigazione e le fonti di approvvigionamento idrico.

5. Entro la stessa data le aziende di trasformazione e commercializzazione del cedro hanno l'obbligo di trasmettere alla Regione Calabria – Assessorato all'Agricoltura – Ispettorato provinciale di Cosenza specifica denuncia contenente le caratteristiche dell'azienda, la tipologia sociale, i dati fiscali, gli estremi dell'iscrizione nel registro delle imprese.

6. La denuncia all'Assessorato all'Agricoltura – Ispettorato provinciale di Cosenza di cui ai commi precedenti costituisce requisito per l'adesione al Consorzio e per l'inserimento all'interno del Catasto cedricolo.

Art. 4

Finalità del Consorzio

1. Il Consorzio ha come finalità la promozione, l'incremento e la valorizzazione del cedro, nell'interesse dei produttori, dei trasformatori, degli operatori commerciali e dei consumatori attraverso:

a) l'emanazione di disciplinari di produzione finalizzati al miglioramento qualitativo ed alla razionalizzazione dei processi produttivi;

b) la lavorazione e trasformazione dei frutti del cedro;

c) la realizzazione di opere infrastrutturali di piccola e media entità volte a favorire la riduzione dei costi di produzione e la ripresa della coltura;

d) il sostegno finanziario per la creazione di nuovi impianti da parte delle aziende consorziate;

e) la realizzazione di interventi diretti allo sviluppo dell'attività vivaistica e della meccanizzazione aziendale;

f) la formazione professionale per addetti al settore;

g) l'assistenza tecnica, giuridica ed informativa alle aziende appartenenti alla filiera produttiva;

19-10-2004 - *Supplemento straordinario n. 2* al B. U. della Regione Calabria - *Parti I e II - n. 19 del 16 ottobre 2004* **20741**

h) la promozione di studi e ricerche finalizzate all'innovazione dei processi tecnologici nella produzione e trasformazione del cedro;

i) la realizzazione di progetti settoriali ed intersettoriali relativi alla filiera cedricola con il sostegno della Comunità Europea, dello Stato, della Regione e degli Enti Locali;

j) la promozione del consumo dei derivati del cedro attraverso specifiche politiche di marketing.

2. I terreni interessati agli interventi di cui agli articoli precedenti non possono modificare la destinazione per almeno dieci anni.

Art. 5

Funzioni del Consorzio

1. Il Consorzio collabora alla programmazione agricola di settore attraverso l'elaborazione di piani di sviluppo trasmessi ai competenti organi regionali.

2. La Regione affida al Consorzio la funzione di coordinamento e controllo in materia di attuazione dei provvedimenti riguardanti il settore cedricolo.

3. Per gli interventi di cui all'articolo precedente, il Consorzio può presentare alla Regione Calabria piani organici relativi alla realizzazione dei relativi obiettivi, anche in partenariato con i comuni di cui all'art. 1 comma 4 della presente legge.

4. La Giunta regionale, entro 60 giorni dalla approvazione della presente legge, con proprio atto, regola le attività del Consorzio, nel rispetto dell'articolo 34 del Trattato.

5. Gli atti di cui al comma precedente sono approvati d'intesa con la Commissione Consiliare competente.

Art. 6

Statuto ed organi del Consorzio

1. Il Consorzio ha uno Statuto, al quale compete la disciplina degli organi e delle funzioni consortili ove non contemplata dalla presente legge.

2. Sono organi del Consorzio di tutela del cedro di Calabria:

1) l'Assemblea dei soci;

2) il Consiglio di Amministrazione;

3) il Presidente;

4) il Collegio Sindacale.

Art. 7

Assemblea dei Soci

1. L'Assemblea dei soci è costituita dai soggetti di cui al precedente art. 3 comma 3.

2. Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo tutti i soci in regola con gli adempimenti previsti all'art. 3 che abbiano compiuto 18 anni e godano dei diritti civili.

3. Per le persone giuridiche, il diritto di voto è esercitato dal rispettivo rappresentante legale, da un suo delegato o dal soggetto a ciò appositamente incaricato dall'organo competente, per i minori e gli interdetti dal tutore, per i falliti ed i sottoposti

- all'amministrazione giudiziaria dal curatore o dall'amministratore.
4. L'Assemblea elegge i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di propria competenza, delibera i programmi di attività del Consorzio, approva il Bilancio preventivo e il Rendiconto generale (Conto Consuntivo e Conto del Patrimonio), approva lo Statuto del Consorzio.
 5. L'Assemblea dei Soci provvede a nominare il Presidente del Consorzio che assume altresì le funzioni di Presidente del Consiglio di Amministrazione.
 6. Le modalità di funzionamento sono fissate dallo Statuto.

Art. 8

Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione è preposto alla gestione del Consorzio ed è composto da:
 - a) quattro componenti individuati tra i soci del Consorzio ed eletti dall'Assemblea;
 - b) un componente nominato dal Consiglio regionale in rappresentanza della Regione Calabria.
2. Ogni socio ha diritto ad un voto con cui può esprimere un massimo di quattro preferenze.
3. L'elezione dei rappresentanti dei soci dovrà avvenire a scrutinio segreto tra i candidati in regola con i conferimenti.
4. Saranno eletti i quattro candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti.
5. Non possono essere eletti quali Consiglieri:
 - i funzionari dello Stato o della Regione cui spettano funzioni di vigilanza, tutela e controllo sull'amministrazione del Consorzio;
 - i falliti, per un quinquennio dalla data di dichiarazione del fallimento;
 - coloro che siano interdetti dai pubblici uffici, per la durata dell'interdizione;
 - coloro che abbiano riportato condanne che non consentano l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, salvo gli effetti della riabilitazione, nonché coloro che siano stati sottoposti a misure di sicurezza pubblica che non consentano l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, fino ad un anno dalla cessazione degli effetti del provvedimento;
 - i dipendenti del Consorzio;
 - coloro che hanno liti pendenti con il Consorzio;
 - coloro che hanno in appalto lavori e forniture consorziali.
6. Alle sedute del Consiglio di Amministrazione partecipa il Direttore del Consorzio che svolge anche le funzioni di segretario ed, eventualmente, anche esperti su espresso invito del Consiglio di Amministrazione, con voto consultivo.
7. Il Consiglio di Amministrazione è convalidato con decreto del Presidente della Regione e dura in carica quattro anni.
8. Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente o su richiesta sottoscritta da almeno un terzo dei consiglieri eletti dall'Assemblea dei Soci.
9. I poteri dei consiglieri e le modalità di funzionamento del

Consiglio di Amministrazione sono conferiti o fissati dallo Statuto.

Art. 9

Presidente

1. Il Presidente ha la rappresentanza legale del Consorzio ed attua le decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Art. 10

Collegio Sindacale

1. Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e da due supplenti. Uno dei membri effettivi è nominato dal Consiglio regionale ed ha la funzione di Presidente, gli altri sono nominati dall'Assemblea dei Soci, fra le persone estranee al Consorzio.

2. Tutti i componenti devono essere scelti tra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti.

3. Il Collegio Sindacale, esercita il controllo sulla gestione contabile e finanziaria dell'ente e redige la relazione annuale che
19-10-2004 - *Supplemento straordinario n. 20742 2* al B. U. della Regione Calabria - *Parti I e II - n. 19 del 16 ottobre 2004*

viene allegata al Rendiconto generale, composto dal Conto Consuntivo e dal Conto del patrimonio, che dopo l'approvazione dell'Assemblea dei consorziati è trasmesso all'Assessorato all'Agricoltura per la ratifica da parte della Giunta Regionale.

Art. 11

Vigilanza

1. Il Consorzio è sottoposto alla vigilanza della Regione-Assessorato all'Agricoltura che ha facoltà di effettuare ispezioni.

2. Quando dalle ispezioni risultino gravi irregolarità nell'amministrazione o si riscontrino violazioni di legge o di Statuto, dietro comunicazione dell'Assessorato all'Agricoltura, la Giunta Regionale provvederà allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione ed alla nomina di un Commissario.

3. Il Commissario nel termine di tre mesi deve provvedere alla convocazione dell'Assemblea dei soci per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione da essa espressi.

4. Entro lo stesso termine il Consiglio regionale dovrà provvedere alla nomina dei propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Art. 12

Situazione economico-finanziaria del Consorzio

1. Alla prima riunione successiva all'elezione del Presidente, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, sulla base di specifica relazione del Presidente dell'ente, predispone una relazione sulla situazione economico finanziaria del Consorzio, accompagnata dal Rendiconto finanziario patrimoniale del Consorzio stesso.

2. L'eventuale risanamento delle passività onerose, in conformità a quanto previsto dagli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato per il salvataggio e ristrutturazione delle imprese in difficoltà (GU. C288 del 9/10/1999), sarà inserito all'interno di un Piano di ristrutturazione.

Art. 13

Norma finanziaria e rinvio

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato per l'esercizio finanziario 2004 in Euro 50.000,00 (cinquantamila/00) si provvede con la quota parte dell'UPB 81.01.01 (capitolo 7001101) dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 2004.
2. Con il medesimo atto normativo di cui al comma precedente si provvede alla disciplina di dettaglio delle disposizioni della presente legge.
3. Le disposizioni contenute nella presente legge dovranno essere applicate nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria che disciplina la materia.
4. Le modalità attuative dei regimi di aiuto previsti dalla presente legge sono sottoposte al parere preventivo della Commissione Europea, così come previsto dall'articolo 88 paragrafo 3 del Trattato.
5. La Regione si impegna a presentare alla Commissione Europea, in applicazione del punto 23.2 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, una specifica relazione annuale.

Art. 14

Norme transitorie

1. Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, il Presidente della Giunta regionale procederà alla convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ad essa spettanti, previo avvio di tutte le procedure necessarie per la corretta attuazione della presente legge.
2. La convocazione della prima Assemblea dei Soci dovrà essere effettuata mediante avviso da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione e mediante avviso da inviare ai soci almeno 15 giorni prima dell'adunanza.
3. Entro lo stesso termine di cui al precedente comma 1 il Consiglio regionale dovrà provvedere alla nomina di propria competenza.
4. Entro i successivi sei mesi dal suo insediamento, il Consiglio di Amministrazione convocherà l'Assemblea straordinaria per l'approvazione del nuovo Statuto.
5. L'Assemblea straordinaria di cui sopra è considerata valida, in prima convocazione, quando sono presenti e rappresentati almeno i due terzi degli associati e, in seconda convocazione, quando è presente e rappresenta la maggioranza dei soci.
6. Per l'espletamento degli adempimenti di cui al presente articolo ogni socio può essere portatore di non più di due deleghe.
7. Lo Statuto dovrà essere sottoposto alla ratifica della competente Commissione Consiliare del Consiglio Regionale.
8. Fino alla nomina dei nuovi organi consortili ed in attesa delle modifiche statutarie di cui all'art. 3, il Consorzio del Cedro di Calabria, nell'attuale assetto statutario, provvederà all'espletamento delle funzioni di cui all'art. 5 della presente legge.

Art. 15

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione. La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E'

fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Calabria.

Catanzaro, 13 ottobre 2004

Giuseppe Chiaravalloti

LEGGE REGIONALE 13 ottobre 2004, n. 24

Modifica ed integrazione alla legge regionale 11 agosto 2004, n. 18.

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

1. All'art. 12 bis, comma 2, della legge regionale 11 agosto 2004, n. 18, dopo le parole: «... in base all'art. 2 della presente legge» sono aggiunte le seguenti parole: «Il comma 2 dell'art. 8 della legge regionale 21 agosto 1996, n. 21 è abrogato».

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E'

fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla

e farla osservare come legge della Regione Calabria.

Catanzaro, 13 ottobre 2004

Giuseppe Chiaravalloti

19-10-2004 - *Supplemento straordinario n. 2* al B. U. della Regione Calabria - *Parti I e II - n. 19 del 16 ottobre 2004* **20743**

Vendita:

un fascicolo ordinario di Parti I e II: euro 0,77 (L. 1.500); arretrato: euro 1,55 (L. 3.000);

un fascicolo di supplemento straordinario:

prezzo di copertina in ragione di euro 0,77 (L. 1.500) ogni 32 pagine.

Un fascicolo di Parte III: euro 0,52 (L. 1.000); arretrato: euro 1,03 (L. 2.000).

Prezzi e condizioni di abbonamento:

Per le Parti I e II: abbonamento annuale (dal 1o gennaio al 31 dicembre) euro 36,15 (L. 70.000).

Per la Parte III: abbonamento annuale (dal 1o gennaio al 31 dicembre) euro 18,08 (L. 35.000).

Condizioni di pagamento:

l'abbonamento deve essere fatto a mezzo di conto corrente postale n. 251884 intestato al «Bollettino Ufficiale della Regione Calabria» – 88100 Catanzaro, entro trenta giorni precedenti la sua decorrenza specificando sul retro del C/C medesimo, in modo chiaro, i dati del beneficiario dell'abbonamento – cognome e nome (o ragione sociale), indirizzo completo di CAP e Provincia – scritti a macchina o stampatello. **La fotocopia della ricevuta**

postale del versamento dell'importo dovuto per l'abbonamento deve essere inviata all'Amministrazione del BUR – Viale De Filippis, 98 – 88100 Catanzaro. Per gli abbonamenti richiesti in data posteriore alla decorrenza non si garantisce l'invio dei fascicoli arretrati.

I fascicoli disguidati saranno inviati solo se richiesti alla Direzione del Bollettino Ufficiale entro trenta giorni dalla data della loro pubblicazione.

Le stesse modalita` di pagamento devono essere osservate per le richieste di vendita di singoli fascicoli.

Editore:

REGIONE CALABRIA

AUT. TRIBUNALE CATANZARO

N. 31/1994

Direttore responsabile:

OLDANI MESORACA

Redattore:

FRANCESCO LE PERA

Stampa:

GRAFICHE ABRAMO S.p.A.

CATANZARO